LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo degli abbonamenti

	Anno	Sem.	Trim.
Regno e Colonie	L. 16	8.50	4.50
Unione postale	> 34	17	9 —

Ogni numero nel Regno cent. 5 - Estero cent. 10
— Gli arretrati costano il doppio —
Per telegrammi: CARLINO - BOLOGNA
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini N. 6
TELEFONI interurbani: numeri 7, 40, 11-22
dell'Amministrazione: numero 5
Non si restituiscono i manoscritti.

BOLOGNA
... e annunzi nella rubrica matrimoniali L. 5 la linea o spazio di linea; AVVISI MORTUARI L. 5 la linea o spazio di linea.
— Le inserzioni si misurano a corpo sei. —
Rivolgersi ESCLUSIVAMENTE agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN & VOGLER
BOLOGNA - Via Indipendenza 2, p. p.
— Telefono 9-03 —
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Ferrara, Siracusa, Ancona, Rimini e sue succ. all'Est.

Anno XXXII — Giovedì 20 Gennaio — 1916 — Giovedì 20 Gennaio — Numero 20

I negoziati per la resa del Montenegro

Il Re e il Governo montenegrino a Scutari

Grande Consiglio di guerra degli alleati a Londra

E'inizio delle trattative per regolare la capitolazione

BASILEA 19, mattina. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Le trattative destinate a regolare la capitolazione dell'esercito montenegrino cominciarono ieri nel pomeriggio.

Le nostre truppe, che avrebbero occupato fra qualche tempo anche Virbazar e Rieca, hanno sospeso le ostilità. (Stefani).

Re Nicola e il suo Governo a Scutari

ATENE 19, mattina. — *Il Re e il ministero del Montenegro presero la via di Scutari.* (Stefani).

Interessanti retroscena sui primi accordi austro-montenegrini

ROMA 19, sera — E' noto che per lungo volgere di anni il Montenegro fu considerato come l'avanguardia dello slavismo nei Balcani. Re Nicola svolse una azione semplicemente meravigliosa ed ebbe il costante appoggio della Russia. Ma nell'ultimo quinquennio le cose parvero cambiare. Alcuni circoli montenegrini si volsero verso Vienna.

Esponente della politica austrofila fu da quell'epoca Lazzaro Minskovic, l'attuale presidente dei ministri, che godeva la protezione incondizionata del principe ereditario. Abbiamo visto in questo momento quanto valga la personalità nella direttiva della politica estera degli Stati balcanici. Rivediamo oggi al potere del Montenegro gli stessi uomini che in odio alla Russia iniziarono le prime trattative col governo di Vienna, nemico tradizionale di qualsiasi aspirazione santa e giusta dei popoli soggetti.

Ricorda l'«Idea Nazionale» che il Montenegro aveva conquistato alla Turchia nelle antiche guerre un vasto territorio montagnoso nella Erzegovina, compendiato dal gruppo del Dversnik che domina dall'alto l'altipiano di Grahovo e gran parte dei territorii impraticabili del vecchio principato. Lo Stato Maggiore austriaco aveva sognato di impossessarsi di quella cima per formarne un nuovo e potente baluardo di difesa interna della piazza marittima delle Bocche di Cattaro, ma occorreva il consenso del proprietario, del Montenegro. Dai diplomatici austriaci a Cettigne la proposta fu replicatamente lanciata e fino agli ultimi tempi, finchè il partito del generale Martinovich era rimasto al potere ogni offerta fu sdegnosamente respinta. Al Martinovich successe Janko Vukotik, già allievo ufficiale italiano e — vedi contrasto — fedele alla nuova politica austrofila; e il cambio fu effettuato. Una compiacente commissione austro-montenegrina riconobbe il buon diritto degli Asburgo sul possesso del gruppo del Dversnik e nel 1911, senza tanto chiasso per non destare la diplomazia italo-russa che dormiva, l'Austria occupò l'importante posizione. Ma ciò non era sufficiente. La ferrovia italiana Antivari-Vir Bazar, a detta dei diplomatici austriaci aveva completamente paralizzato il commercio della bicipite monarchia col Montenegro che aveva già accordato all'Austria tutti i suoi trasporti postali automobilistici. Propose quindi al Governo di Cettigne, sempre per favorire le reciproche relazioni commerciali, la costruzione a sue spese della carrozzabile Risano-Dversnik-Grahovo-Niksich che è la via più breve di comunicazione fra le Bocche di Cattaro e il Sangiaccato di Novi Bazar. A tal uopo il governo di Vienna versava ad una banca montenegrina, ben nota per le sue relazioni austriache, la somma di corone seicentomila preventivate per la esecuzione dei lavori necessarii in territorio montenegrino. L'opera stradale fu immediatamente iniziata e condotta con alacrità finchè non si sospese per l'avvento al potere del generale Martinovich, contrario a tutte le macchinazioni della vicina monarchia.

Sembra che alla nostra diplomazia in quel tempo sia sfuggita la conclusione del seguente accordo austro-montenegrino: Cessione del Dversnik verso il pagamento di una somma considerevole, somma che a suo tempo fu ritirata a Vienna da un inviato speciale di Cettigne; costruzione di un prestito senza scadenza emesso alla pari 4,50 per cento; costruzione gratuita della strada Grahovo-Niksich da parte dell'Austria; trattative per un ulteriore studio di una rete stradale da costruirsi in Erzegovina; influenza del Montenegro su certi distretti dell'Albania settentrionale.

Il Montenegro d'altra parte si impegnava a favorire, a creare e a far credere all'Europa alla autenticità della rivolta degli skipetari.

La Russia da Vienna ebbe in mano le prove materiali degli amori montenegrini con l'Austria e sospese immediatamente l'invio dei sudditi pel mantenimento dell'esercito, chiuse la scuola militare diretta dai suoi ufficiali e il convitto femminile. Da quel tempo i rapporti di Pietrogrado con Cettigne, più che freddi, erano tesi.

Una difesa ufficiosa della capitolazione montenegrina

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (M. G.) — L'«Agenzia Fournier» pubblica la seguente nota del console generale del Montenegro a Parigi sulla capitolazione montenegrina:

I giornali annunziano che l'infelice Montenegro ha dovuto subire l'ultimatum dopo aver lottato solo eroicamente, in condizioni particolarmente avverse, contro un nemico molto superiore di numero e formidabilmente armato. Si può ritenere per certo che se il Re ed il Governo lo hanno deciso è perchè l'esercito come la popolazione moriva letteralmente di fame e aveva esaurito le ultime munizioni. La fuga era resa impossibile dal nemico alla frontiera, nessuna uscita dalla parte del mare, ostilità profonda da parte dell'Albania. Se l'esercito serbo più favorito ha potuto allontanarsi dalla Serbia, i deboli contingenti montenegrini, sfiniti per lo sforzo sovrumano di una lunga ed accanita resistenza, per le privazioni di ogni sorta, non hanno avuto il mezzo di cercar rifugio su territorio amico. Si potrà discutere, criticare le condizioni relative alla sospensione delle ostilità i cui particolari sono d'altronde di fonte nemica. La sorda e perfida campagna di denigrazione di cui il Montenegro ha tanto sofferto, potrà continuare più attiva ancora, si potrà anche coprire d'obbrobrio l'infelice vinto rendendolo responsabile di conseguenze di errori e di negligenze di cui altri possono essersi resi colpevoli a suo riguardo; ciò nulla toglierà alla riputazione del valoroso piccolo Montenegro ed alla parte di sublime eroismo si onorevolmente sostenuta nella grande guerra. Il Montenegro sarà riconoscente alla Francia generosa che è sempre stata pronta ad essergli larga di aiuto ogni qualvolta ha fatto appello alla sua tradizionale amicizia.

Nuove impressioni francesi

Un sintomatico dispaccio di Re Costantino

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (D. R.) — I giornali continuano ad occuparsi della capitolazione del Montenegro ed il *leit motif* è questo: la necessità di una più stretta collaborazione fra gli alleati.

« Si era detto, scrive il *Temps*, che l'esercito montenegrino il quale occupava posizioni naturali e formidabili avrebbe offerto una resistenza accanita. Si supponeva che se vinto è costretto alla ritirata avrebbe continuato a combattere a fianco dei serbi ripiegando con essi verso le regioni albanesi. Per ragioni non ancora ben comprensibili, Re Nicola ha preferito la resa a discrezione. E' troppo presto per giudicare il carattere di tal fatto che nello stesso tempo mette in maggiore evidenza l'eroismo dei serbi i quali continuano ostinatamente nella lotta quando tutto il loro territorio è occupato. La caduta del Montenegro senza che nulla si sia veramente fatto per contrastare l'avanzata austriaca, comporta un insegnamento che gli alleati debbono raccogliere. Gli avvenimenti balcanici costantemente dimostrarono la necessità di una collaborazione diplomatica e militare sufficientemente intima tra le potenze che mirano ad un unico scopo, affinchè le decisioni prese conservino tutto il valore pratico con una assoluta precisione e rapidità. La mancanza di unità nella preparazione dei mezzi e dell'azione fu la causa per cui il popolo serbo non potè essere sostenuto a tempo opportuno e per cui, invece di contrastare ai tedeschi l'entrata a Costantinopoli, gli alleati sono ridotti oggi ad organizzare frettolosamente la difesa di Salonicco contro un eventuale attacco. Le condizioni nelle quali avvenne l'occupazione del Montenegro dimostra che la lezione serba non fu completamente compresa. Per la collaborazione unica tra gli alleati resta molto da fare.

Anche il colonnello Rousset fa identiche considerazioni ed aderisce alle idee esposte da Barzilai.

Per mettere maggiormente in valore la differenza di contegno fra il Montenegro e la Serbia, il giornale rileva un episodio inedito e precedente l'invasione della Serbia.

Quando l'evoluzione della Bulgaria non fu più dubbia, il principe ereditario Alessandro diresse a Re Costantino un telegramma privato di carattere intimo per domandargli se poteva contare su lui e sull'esercito secondo il rattato di alleanza esistente tra i due paesi. La risposta di Costantino fu questa: «Per il carattere amichevole del tuo telegramma, io rispondo francamente che il mio parere è questo: il solo interesse della Serbia è di far la pace con la Germania e l'Austria. Posso garantire che la Germania non ha nessun sentimento di animosità contro la Serbia, e domanda solo il libero passaggio. Aggiungerò che io sono disposto a servire da intermediario tra i vostri due governi e so che la Germania in questo caso farà le pressioni necessarie presso l'Austria perchè ceda alla Serbia parte della Dalmazia».

Questo scambio di telegrammi avvenne alla fine di settembre ed ai principii dell'ottobre 1915. Contemporaneamente un secondo telegramma giungeva al principe ereditario di Serbia firmato da Zaimis. Si trattava in essenza di una seconda risposta del Re di Grecia, ma questa ufficiale nella quale, contrariamente ai consigli contenuti nel primo telegramma, Costantino faceva dire al principe Alessandro che il momento era troppo grave per permettere al governo greco di rispondere in modo categorico, ma che la Serbia poteva contare sopra l'appoggio della Grecia e sulla fedeltà alla alleanza che legava i due paesi.

Poco dopo Re Costantino cambiava i ministri chiamando alla presidenza un uomo particolarmente a lui ligio.

Consiglio di guerra a Londra fra i Ministri anglo-francesi

LONDRA 19, sera. — *I ministri francesi Briand, Lacaze, Sembat, accompagnati dal capo di Stato Maggiore generale dell'esercito presso il Ministero della guerra, vennero a restituire ai ministri inglesi la visita che questi avevano fatta in Francia recentemente.*

Essi profitteranno del loro soggiorno per trattare alcune questioni di dettaglio interessanti i due paesi.

Una seconda comunicazione ufficiale dice:

Come seguito al consiglio tenuto a Parigi prima di Natale, un'altra seduta del Consiglio di guerra degli alleati ebbe luogo oggi a Londra per studiare e discutere la situazione generale della guerra.

Stamane giunse a Londra di buon'ora il Presidente del Consiglio francese Briand accompagnato dal direttore generale degli affari politici al ministero degli esteri De Mergerie, dal generale Graziani, capo dello Stato Maggiore generale, dal ministro della marina ammiraglio Lacaze, dal ministro dei lavori pubblici Sembat e da un certo numero di ufficiali di marina e dell'esercito.

L'ambasciatore di Francia offrì agli ospiti una colazione cui intervennero pure il primo ministro Asquith, il ministro degli esteri Grey e gli altri ministri inglesi.

Stasera Asquith offrirà un pranzo agli ospiti francesi. (Stefani).

Sbandieramenti, luminarie per la prima pace a Vienna, a Budapest e a Berlino

(*Servizio particolare del « Resto del Carlino »*)

ZURIGO 19, sera (Vice R.) — Alla vigilia della capitolazione del Montenegro, le truppe austro-ungariche si trovavano a nord-ovest di Vir Bazar, a nord-sud di Rieka, a nord-est di Ubli ed a nord di Grahovo.

Rieka è la seconda capitale del Montenegro. Colà Re Nicola ha il suo castello d'inverno e da colà i vaporini percorrono la Cernejovika recandosi verso Vir Bazar e Scutari. Vir Bazar è l'ultima stazione ferroviaria verso Antivari ed è il porto principale del lago di Scutari munito di due antichi forti turchi. Rieka e Vir Bazar, chiuse tra rudi monti carsici, sono le regioni più ubertose del Montenegro. Di fronte a Rieka ed a Vir Bazar vi è l'altipiano carsico alto sino a 400 metri e di fronte a queste due località appare il pianoro del lago di Scutari intorno al quale sorge il Tarabosc. La regione è popolata da Malissori e da Mirditi inclini all'Austria. La situazione del Montenegro era pertanto insostenibile militarmente. Quindi la necessità di chiedere la pace riconosciuta necessaria da un consiglio della Corona tenutosi a Scutari.

La gioia destata da questa prima pace è grande tanto a Vienna quanto a Berlino e serve a dimostrare anche la stanchezza che in questi due paesi vi è della guerra. A Vienna, a Berlino ed a Budapest vi furono degli sbandieramenti e nella capitale ungherese, nonostante la penuria di gas e di candele, grandi illuminazioni

Il parere di Andrassy

Il Presidente della Camera ungherese ha inviato un telegramma di felicitazioni al comandante supremo arciduca Federico dicendo che la resa ottenuta è il primo risultato definitivo della lotta titanica già quasi decisa.

Telegrafò anche al comandante del 3.o corpo generale Koewes che diresse l'impresa contro il Montenegro.

Alla Camera ungherese l'impressione è stata grandissima. Gli uomini politici più influenti dichiararono unanimi che Re Nicola si era dimostrato un abile diplomatico. Il conte Andrassy, dopo sospesa la seduta, ebbe un colloquio col conte Tisza e fece poi queste dichiarazioni ai giornalisti che lo circondavano:

«Considero la decisione del Montenegro di grande importanza. Il Montenegro fu il primo a comprendere come noi siamo i più forti. Sono lieto che la parola pace, che tocca così da vicino i cuori di milioni di uomini, sia stata pronunziata e che si inizino negoziati di pace. Speriamo che le trattative abbiano buon successo. Il nostro Governo, pur tutelando i nostri interessi, vorrà dimostrare nei negoziati equità e serenità».

Si può ritenere che il Montenegro abbia domandata la pace col consenso della Russia? No.

Lo stesso conte Andrassy scrive sul «Magiar Hirlap» che Re Nicola giudica ormai disperata la causa dell'Intesa. In tutti i Balcani questa decisione avrà una ripercussione enorme.

Il «Pester Loyd», ufficioso, dice che il piccolo Montenegro ha dimostrato il suo antico valore nella lotta contro l'Austria. Elogia la flotta austro-ungarica che dice piccola, ma che tuttavia compì l'opera non solo di difesa, ma di offesa riuscendo a bloccare le coste montenegrine cooperando alla conquista del Lowcen.

I giornali viennesi appuntano i loro strali sull'avversario principale dell'Austria, l'Italia

Il «Frendemblatt» scrive: «E' caduta la rocca che l'Italia e la Russia avevano edificata contro la monarchia in uno dei punti più esposti dell'impero. Ora i nostri avversari possono considerare che avevano mal giudicato le forze della monarchia. La resa del Montenegro è anche una sconfitta per i suoi protettori. Cettigne era un ponte tra Pietrogrado e Roma. Questo ponte è oggi sperrato».

La «Neue Freie Presse» rivela che il Montenegro dimostra di avere scarsa fiducia nelle potenze dell'Intesa. Re Nicola vede di essersi messo in una strada falsa per la vittoria ed ora si volge verso la quadruplice alleanza.

La «Neue Viener Tageblatt» scrive che sul Lowcen furono sconfitti prima il Montenegro e poi i suoi alleati. La «Reichspost» giudica che la capitolazione significa un fiasco della politica secolare dell'impero dello Zar.

La «Zeit» dice che un anello della catena si è spezzato. Non è certo il più importante, ma l'indizio è tuttavia prezioso.

I giornali berlinesi sono pure lietissimi per questa pace separata, non tanto per la pace in sè stessa, quanto perchè ritengono che la Quadruplice subirà danni ulteriori per l'uscita del Montenegro dalla sua compagine. La «Wossiske Zeitung» scrive:

«Gli austriaci possono entrare a Scutari. La potenza dell'Austria sull'Adriatico si estende ormai sinò a Durazzo».

Il «Berliner Tageblatt» dice che l'importanza della capitolazione ha il significato immediato di aver dimostrato a tutto il mondo che la situazione non è affatto favorevole all'Intesa se l'esperto principe balcanico settantacinquenne rimette la sua sorte nelle mani dei nemici, anzichè continuare ad avere fiducia nella gigantesca lega della Quadruplice.

Non solo i suoi alleati non lo hanno aiutato sinora, ma il vecchio re si è convinto che essi non potevano aiutarlo neppure in avvenire.

Il «Lokal Anzeiger» parla della magnanimità di Francesco Giuseppe che arrestò il suo esercito sul Montenegro prima che fosse fatto l'ultimo passo.

La «Kreutzer Zeitung» non esagera nel giubilo l'importanza dell'avvenimento che dice però un ottimo successo ed un indice chiaro della situazione.

Una nota del "Vorwaerts,,

Più interessante di tutte queste povere argomentazioni è un articolo che il «Vorwaerts» dedica all'avvenimento.

«E' curioso, dice il giornale, abbandonarsi a considerazioni sul Montenegro la cui importanza nella politica balcanica è stata sempre sproporzionata al suo territorio. Anche dopo recenti conquiste il Montenegro non aveva che mezzo milione di abitanti. La capitolazione del Montenegro risponde pienamente alle tradizioni del suo sovrano, il principe delle Montagne nere, che da decenni seppe sfruttare i dissidi delle grandi potenze e delle potenze balcaniche. La situazione favorevole dei suoi monti quasi inespugnabili ha concesso al Montenegro per molto tempo di essere il centro di resistenza contro i conquistatori turchi e poi gli ha concesso di mettersi al posto di difensore degli slavi. Questa situazione ha anche concesso al Montenegro di fare una politica appoggiata sulla vicina Serbia. Inoltre ha permesso al vecchio Re di sfruttare avvenimenti politici. Egli, spesso oggetto di ironie, sovrano di un piccolo popolo di pastori, poteva trattare da pari a pari con i sovrani dell'Europa. Ma questo controsenso restò il controsenso politico della diplomazia europea ed il Re del Montenegro potè cogliere un suo effimero successo solo a causa delle tendenze imperialistiche delle nazioni contrastantesi inevitabilmente e violentemente fra loro. L'Adriatico aveva molta importanza per la tendenza di tre grandi potenze: la Russia mirante all'Adriatico, l'Italia cercante la sua strada per i Balcani e la sicurezza della sua situazione in questo stesso mare, l'Austria la cui politica urtava contro la resistenza rinvigoritasi degli Stati balcanici. Re Nicola potè sfruttare il contrasto, imparentato come era strettamente con le case reali d'Italia e imperiale di Russia. Il Re potè anche mettere nella bilancia il peso delle sue relazioni dinastiche».

I giornali viennesi hanno da Cettigne che la popolazione montenegrina continua a mantenersi tranquilla. Nel cortile dell'arsenale furono trovati molti cannoni coperti di neve, francesi ed italiani. Il «konak» è intatto.

Il problema dell'Adriatico e la capitolazione del Montenegro

in un discorso dell'on. Barzilai ad Ancona

ANCONA 19, sera. — Stamane l'on. ministro Barzilai ha presenziato una importante riunione in Comune per la propaganda del prestito nazionale, alla quale sono intervenute tutte le autorità, i banchieri e le più spiccate personalità di Ancona e della Provincia. L'on. ministro Barzilai è stato fatto segno a dimostrazioni cordiali di viva simpatia.

Aperta l'adunanza, il sindaco comm. Felici ha pronunziato un discorso molto applaudito del quale ecco un sunto:

Signor ministro, signore, signori, sono ben lieto che questa riunione indetta pro prestito nazionale sia stata resa solenne dall'intervento di Salvatore Barzilai. Io saluto il deputato di Trieste italiana, il simbolo delle aspirazioni nazionali, l'assertore nobilissimo delle sante rivendicazioni italiane, lo saluto e lo ringrazio dell'onore fatto ad Ancona, come saluto e ringrazio il Presidente del Consiglio che pure in mezzo alle imponenti cure dello stato rivolge affettuosa la sua attenzione alla nostra città.

L'oratore parla quindi del prestito della vittoria rilevandone la convenienza e soggiunge:

Io penso che debbono sottoscrivere tutti coloro che desiderano che la guerra finisca il più sollecitamente possibile. Più imponente è l'approntamento militare e più sarà rapida la vittoria finale e per far sì che il governo possa prontamente procedere con ampiezza conviene che la nazione gli fornisca i mezzi con patriottica larghezza. Ecco perchè chi firma facendo un affare, compie un dovere verso la patria, ecco perchè tutti, debbono dare il loro contributo per la gloriosa Impresa che deve condurre l'Italia al trionfo pieno e completo.

Signor ministro, Ancona anche su questo terreno sta compiendo il suo dovere: ne ha compiuti altri ben più aspri ed è pronta ad ogni sacrificio per la grandezza della Patria.

E l'oratore ricorda il bombardamento del 24 maggio ed il recentissimo lancio di bombe da parte di aeroplani austriaci dopo il quale egli telegrafò al Presidente del Consiglio on. Salandra, riaffermando che la città trae dal nuovo attentato nuova indistruttibile fede nella vittoria finale.

Il sindaco, dopo avere esposto gli elementi che formano il fondamento di questa fede, conclude:

In alto adunque i cuori ed il nostro saluto vada all'esercito ed all'armata, ai nostri valorosi soldati di terra e di mare, dai duci supremi al più modesto milite; e la fede nostra ferma ed incrollabile si riassuma nel grido simbolico. Viva il nostro Re Vittorio Emanuele III! Viva l'Italia!

Il discorso del Ministro

Quindi il ministro Barzilai ha pronunciato un discorso spesso interrotto da applausi calorosi e salutato alla fine da un'impotente ovazione.

L'oratore esordisce dicendosi ben conscio delle condizioni della città, efficacemente descritte dal sindaco, che ha visto dalla guerra rotti i suoi traffici, perturbata la sua vita civile, che il nemico bersaglia dal mare o dal cielo. Alla violenza brutale essa risponde con animo sereno e virile e se giustamente chiede allo stato il concorso di provvidenze difensive, essa è disposta a dare ogni forma di cooperazione anche finanziaria perchè presto sia umiliata la barbarie e restaurato il diritto.

I fatti dolorosi rievocati dal sindaco, ha detto quindi l'on. Barzilai, *prospettano il problema del mare nel quale Ancona si specchia, verso il quale, è bene ricordarlo, l'Austria nessuna concessione mai si dichiarò disposta a fare, mentre essa confessa oggi che il suo rafforzarvisi è fra gli scopi principali della guerra. Deve l'Adriatico essere riscattato da una condizione di vero servaggio alla quale la guerra ha dato il più eloquente rilievo, e tale da fare pensare di quale pericolosa illusione si alimentasse l'Italia, già reputandosi, sommessa come era a tale rete di insidie, libera ed indipendente, e da far chiedere se ogni altra sorte non sarebbe per noi preferibile a quella che ci mozzava il respiro nel petto e che solo l'amore della pace ci rese tollerabile per tanto tempo. Riordinata la scala dei valori politici e strategici di questo mare che la politica di trent'anni, deformando il problema, aveva sconvolto, noi possiamo pregiare le posizioni del basso Adriatico mirando però a conquistare la prosperità e la sicurezza da quelle che lo presidiano in alto. Perciò se oggi sulla situazione di Cattaro, di Antivari, dell'Albania è richiamata l'attenzione del paese, essa vi si deve rivolgere con lo spirito nuovo liberato dal peso di soverchianti metafore, accreditate quando occorreva orientare lo spirito pubblico fuori dal raggio dei nostri maggiori obbiettivi.*

Il Montenegro capitola. Non a caso, parlando altrove, accennai alle responsabilità degli stati balcanici nel fatto che li colpisce. E se la Serbia eroica, della quale mai contrastammo l'affacciarsi in Adriatico, sana oggi ogni sua deviazione dalla visione del proprio interesse e dal patto col sacrificio dal quale usciranno immancabilmente restaurate le sue fortune, nei riguardi del piccolo reame della Cernagora è lecito chiedersi se anche una legittima differenza non dovesse rendere perplessa la politica dell'Italia da quando, col nostro aperto dissenso e col palese compiacimento dell'Austria, esso correva all'occupazione di Scutari; e se all'ultima ora le grosse artiglierie sottratte alla nostra difesa fossero potute giungere sulle cime del Lowcen, col ritardo, forse, appena di qualche giorno, l'Austria avrebbe trovato lietamente, di esse, arricchite le spoglie dei vinti! Comunque le posizioni reciproche dei due aggruppamenti nel grande conflitto per questo ultimo evento sostanzialmente non mutano. E circa il problema che dopo la resa del Montenegro investe la situazione albanese, solo questo da me è possibile in quest'ora affermare.

L'Italia ha organizzato la spedizione a Valona quando ebbe la chiara visione che nessun aiuto poteva giungere tempestivo ed efficace alla Serbia da Salonicco. Si è mossa per aiuto dei serbi, come fu solennemente affermato alla Camera, e non per alcun prevalente interesse proprio. Dopo aver già in parte adempiuta la sua missione, la sua condotta sarà anche nel seguito misurata al concetto che la inspirava nell'interesse comune di una lotta comune, fin dove esso possa essere utilmente perseguito e raggiunto.

Lotta comune perchè le è impressa tale fisonomia dalla forza delle cose che preesistette ai patti solenni e nessun malcompreso istinto egoistico riuscirebbe utilmente a mutare. Lotta che va attraverso questo e quel territorio al fine supremo: colpire, esaurire gli eserciti degli aggressori.

L'Italia, nel posto liberamente eletto in tale gigantesca lotta, ha portato tale lealtà di propositi ed eloquenza di fatti, che gli alleati non pensano a deprezzare nè vorrebbero indebolire sconoscendo le difficoltà di quei nostri problemi interni, soprattutto economici, nella felice risoluzione dei quali scende notevole parte dell'energia bellica messa al servizio della causa comune. Onde, dissipata per sempre ogni legittima reciproca diffidenza, ogni dispersione non coordinata di forze da cui soltanto può trarre audacia e fortuna il nemico, il voto oggi qui rinnovato della vittoria è la espressione di una realtà in moto che avrà nell'interesse dell'unità nazionale e della libertà europea fulgido e sicuro coronamento.

Un telegramma a Salandra

Fu spedito al Presidente del Consiglio on. Salandra il seguente dispaccio:

« Ha termine ora una imponente riunione alla residenza comunale pro prestito nazionale. La rese solenne la presenza di S. E. Barzilai che confortò con la sua aurea parola questa città che resiste con fermezza ai sacrifici impostile dalla necessità della nostra santa guerra. La venuta di un autorevole ministro ha riaffermato ancora una volta il vincolo di solidarietà tra governo e popolo in questo storico momento ed io ringrazio V. E. della affettuosa premura che, pure in mezzo alle gravissime cure dello stato, ha dedicato da Ancona. Ossequi. Il sindaco: *Felici* ».

Terminata la imponente riunione in municipio l'on. Barzilai, accompagnato dalle autorità, si è recato a visitare l'ospedale civile ricevuto dalla commissione col presidente on. Pacetti, il quale ha pronunciato un patriottico discorso. Egli ha esposto al ministro la condizione ordinaria delle opere di assistenza e beneficenza, ha dimostrato lo sforzo che tutti armonicamente fanno per riuscire a sopperire ai bisogni straordinari del momento presente, ed ha concluso inneggiando con fede sicura al trionfo delle armi italiane e dei diritti della civiltà umana.

A mezzogiorno vi è stata una colazione intima in onore del ministro Barzilai in casa del prefetto. Vi sono intervenuti il deputato Pacetti, il sindaco Felici ed altre autorità. L'on. Barzilai alle ore 14 ha visitato l'ospedale militare intrattenendosi coi malati e feriti e rivolgendo loro parole di augurio e di ammirazione.

L'on. Barzilai è partito alle 15 per Roma salutato alla stazione dalle autorità. La popolazione ha rinnovato una calorosa dimostrazione al grido di viva l'Italia, viva Trieste italiana.

150,000 vagoni di cereali venduti dalla Rumenia agli imperi centrali

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (D. R.) — Un membro del governo rumeno ha fatto al corrispondente del *Matin* queste dichiarazioni:

«Concludiamo dei negoziati i cui benefici sono sensibili per il paese. Vendiamo agli austro-tedeschi 150.000 vagoni di cereali di dieci mila chilogrammi ciascuno. Incasseremo per ogni vagone, oltre al prezzo della merce, una tassa di 300 franchi in oro. In totale un ammontare di 90 milioni di oro. Non crediamo che la quantità sia sufficiente per alimentare per molto tempo i due imperi. La vendita ha fortificato le nostre finanze, sollevando gli agricoltori. Ci restano 450 mila vagoni di cereali. Li venderemo per la maggior parte alla Quadruplice per la somma di 250 milioni. La merce sarà consegnata dopo la guerra».

Il ministro concluse assicurando che le simpatie rumene restano ancora per la Quadruplice.

Ministri rumeni germanofili minacciati dalla popolazione

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 19, sera (M. G.) — I giornali ricevono da Ginevra:

Si ha da Bucarest che gli ex ministri rumeni, Marghiloman e Carp, assai noti per la loro germanofilia, hanno dovuto chiedere protezione al governo contro le minaccie e gli insulti da parte della popolazione.

La pedina rumena

ROMA 19, sera (.'. B.) — La censura mi permetterà, io spero, di riprodurre questo telegramma che lo stesso Re Costantino inviava al reggente di Serbia principe Alessandro alla vigilia dell'attacco austro-bulgaro-tedesco.

«Appunto perchè il tuo telegramma ha carattere amichevole, ti rispondo con eguale amicizia e confidenza che il vero interesse della Serbia è quello di fare la pace con l'Austria e la Germania. Posso garantirti che la Germania non ha alcuna animosità contro la Serbia e le chiede soltanto libero passaggio. Sono disposto a servire da intermediario fra i vostri governi. So che in questo caso la Germania farà pressioni perchè l'Austria ceda alla Serbia parte della Dalmazia».

Dunque il Basileus era dentro alle segrete cose di Germania e poteva garantire delle intenzioni tedesche, fra le quali va annoverata una specialmente interessante, quella di fare [illegible] pressioni sull'Austria per la cessione alla Serbia di parte della Dalmazia. Questo fatto getta un altro fascio di luce sul retroscena delle trattative balcaniche e da nuova conferma all'esistenza degli intrighi austro-tedeschi in Serbia ed in Montenegro.

A tale proposito sarebbe egualmente interessante conoscere nei loro termini precisi le promesse fatte alla Grecia dagli imperi centrali per indurla a seguire la politica fin qui seguita e per indurre il Re a rispondere ad una richiesta d'aiuto degli alleati proponendogli nientemeno che la pace con l'Austria e la Germania e conseguentemente l'abbandono della Quadruplice la quale era scesa in guerra per difenderla dalla aggressione austriaca. Ora sembra che, a causa della ingordigia bulgara, alla quale è assicurato il possesso della Macedonia compreso il distretto di Monastir, e delle mire austriache su Salonicco, anche il Re di Grecia sia per aprire gli occhi alla realtà. Tanto meglio. Ma non si può fare a meno di pensare quanto diversa sarebbe la situazione balcanica se i principii della lealtà, se l'osservanza dei trattati avessero sorretto la condotta di quei piccoli stati fino dal principio della guerra, come non si può non deplorare ancora una volta che i Governi della Quadruplice non abbiano trovato l'energia e la chiaroveggenza necessarie a paralizzare le mene tedesche che pure conoscevano in tutti i loro particolari.

Dopo il passaggio della Bulgaria al campo nemico, dopo l'invasione della Serbia e la capitolazione del Montenegro, rimangono ancora due incognite balcaniche: Grecia e Rumenia.

Per la Grecia non v'è a temere poichè le sue condizioni interne e la possibilità di un pronto castigo non permettono più un grande margine di influenze ai mestatori germanofili i quali debbono ritenersi paghi dei risultati fin qui conseguiti.

Diverse considerazioni debbono farsi invece per la Rumenia. Il regno danubiano si trova a dover scegliere fra i due gruppi di potenze in contrasto. E' certo che gli agenti austro-tedeschi, che a Bucarest sono legione e mirabilmente organizzati, cercheranno di trarre il miglior partito dalla catastrofe montenegrina. Ma non è altrettanto certo se potranno influenzare così l'opinione pubblica da avvantaggiare sensibilmente la loro causa. Per confessione di un giornale tedesco tra i meglio informati, il «Berliner Tageblatt», il governo rumeno nutre speranza di potersi unire alla Quadruplice e per intanto sorveglia attentamente le vicende di Salonicco poichè ritiene che di là possa partire il segnale della riscossa balcanica.

Ora il dovere delle potenze alleate è chiaro. Non deludere l'attesa rumena e concedere a Bucarest quanto legittimamente domanda. Qualche indizio ci assicura che siamo su questa strada. Che non sia un indizio fallace!

Grave rissa a Costantinopoli
fra ufficiali turchi e tedeschi

ATENE 19, sera — Qualche settimana fa scoppiò una rissa tra ufficiali tedeschi e turchi in un ristorante di Stambul. I tedeschi mentre bevevano discutevano di politica con i colleghi turchi, ma avendo i primi fatto discorsi sprezzanti contro la nazione e il popolo turco, gli ufficiali turchi si gettarono contro di loro. Vi furono numerosi ufficiali turchi e tedeschi feriti. In seguito a questo incidente il parlamento ottomano ha votato una legge speciale per punire gli ufficiali che si abbandonano ad eccessi. (Stefani)

Il contributo del Canadà
alla grande guerra

OTTAWA 19, matt. — *Nella discussione odierna alla Camera dei Comuni canadese sir Wilfrid Laurier, capo della opposizione, ha rilevato che tutti i partiti furono concordi fino dal principio nel riconoscere che il dovere del Canadà era quello di partecipare alla guerra per farla terminare con un trionfo. Il Laurier ha soggiunto fra le acclamazioni che la Gran Bretagna, lungi dall'esercitare pressioni, non formulò neppure alcuna domanda.*

L'offerta del governo canadese fu spontanea e il parlamento acconsentì alle decisioni prese. Non vi è al mondo alcuna nazione civile che non sia interessata ad abbattere l'ambizione dei tedeschi di dominare il mondo. Alcune nazioni saranno forse costrette un giorno a maledire la loro indifferenza. Laurier ha poi dichiarato che il partito liberale appoggerà la proposta del governo di portare ad un mezzo milione le forze di oltremare allo scopo di continuare la lotta.

Sir Robert Bordin, primo ministro, prendendo la parola ha esposto come sia favorevole la prospettiva immediata della guerra. Ha elogiato specialmente il patriottismo e l'abnegazione del popolo canadese che ha già inviato 120.000 soldati oltremare e che ha 220.000 uomini sotto le armi. Annunziando al mondo il primo gennaio che gli effettivi saranno portati a mezzo milione, il governo ha sentito di poter far ciò in seguito allo splendido modo con cui già il Canadà si è condotto combattendo come una nazione che fa parte dell'impero britannico. (Stefani)

La revisione dei riformati
delle classi dal 1886 al 1891
Attacchi nemici respinti presso Tolmino e Oslavia

Il comunicato di Cadorna

COMANDO SUPREMO

Bollettino N. 238

19 GENNAIO 1916.

In valle Chiese nel pomeriggio del 17 l'artiglieria nemica provocò in Cimego un incendio che fu però subito circoscritto. Per rappresaglia una nostra batteria bombardò Strada che risultava occupata dall'avversario.

Anche in val Sugana a tiri nemici su Borgo rispondemmo bombardando la stazione di Caldonazzo ove era segnalato un movimento di treni.

Nel settore di Tolmino la notte sul 18 un rinforzo nemico tentò l'attacco di un nostro trinceramento sull'altura di S. Maria. Fu respinto e lasciò 30 cadaveri sul terreno.

Nella stessa notte nella zona tra quota 188 ed Oslavia nuclei nemici tentarono di avvicinarsi alle nostre posizioni. Il fermo contegno delle nostre truppe, che non si lasciarono trarre in inganno da false grida lanciate dall'avversario, valse a respingere prontamente il tentativo.

Sul Carso nessun importante avvenimento.

Firmato: CADORNA

Un consorzio fra gli alleati
per l'approvvigionamento del grano
La questione dei noli risolta

ROMA 19, sera — Giorni or sono vi avevo preannunziato in un mio fonogramma l'adesione del governo italiano alla formazione di un consorzio al quale partecipano la Francia e l'Inghilterra per l'acquisto, il trasporto e l'imbarco del grano necessario al consumo delle nazioni alleate. Vi aggiungevo alcune informazioni di dettaglio interessanti che dimostravano quanto provvida, opportuna ed utile fosse la determinazione a cui erano addivenute le tre potenze alleate. La censura non permise che il mio fonogramma avesse corso.

Ma ecco che stamani un telegramma da Londra ad un giornale romano dice sostanzialmente la stessa cosa e la censura gli lascia libero il passo. Debbo quindi dedurre che sarà concesso anche a me stasera, in omaggio alla giustizia, di trattare liberamente l'importantissimo argomento.

Lo scopo del consorzio, come dice il citato telegramma da Londra, è di eliminare l'involontaria concorrenza che i compratori delle diverse nazioni si facevano sui mercati per eseguire le ordinazioni avute, concorrenza che aveva per risultato di far rialzare i prezzi del grano da un lato e dall'altro i prezzi dei noli, oltrechè affollare i porti di arrivo oppure di partenza.

Il primo effetto del consorzio sarà di tener basso il prezzo del pane e di assicurare l'abbondanza degli approvvigionamenti. Gli alleati hanno pure deciso di diminuire il traffico marittimo con neutri al limite minimo per render possibile il maggior numero di noli per i commerci tra gli alleati per trasporto dei grani e dei generi alimentari. L'ammiragliato inglese ha pure promesso di procedere ad una revisione della lista delle navi ausiliarie rimettendo in libertà per il commercio quelle che attualmente non sono più reputate necessarie. Intanto si faranno pressioni sui lavoratori dei porti per l'effettuazione delle operazioni di carico e di scarico dei piroscafi. Tutte queste misure tirano a far abbassare il prezzo dei noli mentre si stanno studiando provvidenze legislative di una più vasta portata. Ma bisogna tener presenti le enormi difficoltà che si oppongono a provvedimenti di tale natura. Tutto ciò è detto nel telegramma da Londra.

Io posso aggiungervi che l'accordo perfettamente raggiunto in merito tra le tre potenze, ha portato alla conclusione di un contratto con un unico ente fornitore, che è forse il più grande contratto commerciale che siasi concluso da che mondo è mondo. Si tratta di molte diecine di milioni di quintali di grano che verranno forniti all'Inghilterra la quale li acquista per sè e per le potenze alleate che dovranno essere consegnati dall'ente in determinati termini di tempo, prima del nuovo raccolto, in località designate per lo sbarco, cioè nei vari porti delle potenze acquirenti secondo il fabbisogno da ciascuna precisato. Ma ciò che è più importante è che il contratto risolve anche la questione dei noli perchè il trasporto fino ai porti di sbarco ed il carico sono a rischio dei fornitori i quali si calcola che dovranno impiegare più che mille piroscafi per il trasporto e parecchi di tali piroscafi dovranno compiere più di un viaggio. Naturalmente l'ente che assume una simile colossale fornitura è tale da offrire tutte le possibili garanzie intorno ai mezzi di cui dispone per poter far fronte in ogni eventualità ai proprii impegni. Il capitale necessario a dar corso al contratto è di miliardi. In tal modo con un contratto unico le potenze dell'Intesa provvederanno ai loro fabbisogni complessivi per assicurare alle rispettive popolazioni tutto il quantitativo di grano necessario per arrivare al nuovo raccolto.

La revisione dei riformati
dalla classe 1886 alla classe 1891

ROMA 19, sera — *La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto di chiamata a nuova visita delle classi di leva dei riformati nati negli anni 1886. 87, 88, 89, 90, 91.*

Art. 1. — *Gli iscritti di leva e i militari nati negli anni 1886, 87, 88, 89, 90, 91, stati riformati alla apertura di leva sulla classe 1886 (9 marzo 1906) a tutto il 31 dicembre 1914 i quali non siano stati eventualmente già sottoposti a nuova visita in base al decreto luogotenenziale del 1 agosto 1915 N. 1166, sono chiamati a nuova visita presso il proprio consiglio di leva e quelli che risulteranno idonei alle armi saranno arruolati per seguire le sorti delle classi del loro anno di nascita. Essi possono ottenere l'iscrizione alle 2.a e alla 3.a categorie per i titoli previsti dalla legge sul reclutamento che esistono all'atto dell'arruolamento nonchè per quelli che esistevano anche in base alle disposizioni legislative ora abrogate, o al tempo della loro leva o che siansi verificati successivamente, se pur più non sussistenti, purchè non faccia ostacolo a sensi delle disposizioni vigenti l'esenzione dal servizio di prima categoria concesso ad altri fratelli. Per i titoli che sorgessero posteriormente all'arruolamento si applicheranno le disposizioni dell'articolo 63 del testo unico della legge sul reclutamento.*

Art. 2. — *Le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 del citato Decreto luogotenenziale del 1 agosto 1915 N. 1166 sono applicabili ai riformati chiamati a nuova visita col presente decreto, che verranno a trovarsi nelle condizioni di cui all'articolo stesso.*

Art. 3. — *Con decreto del Ministro della guerra saranno stabilite quali infermità e quali imperfezioni diano titolo alla esclusione dalla nuova visita di cui all'articolo 1, e saranno determinate le norme per la esecuzione della visita stessa.*

Nuove menzogne austriache
circa il "raid" su Ancona

ROMA 19, sera. — *Un comunicato ufficiale austriaco, annunciando la incursione di aeroplani sopra Ancona verificatasi il 17 corrente, conclude testualmente: « I nostri aeroplani ritornarono tutti incolumi ».*

A smentire tale notizia sta il fatto che uno di quei velivoli (L. 59) non ha fatto ritorno alle sue basi ma è stato invece distrutto mentre i due aviatori, guardiamarina Alexander Ulmanshy e sottotenente del genio navale Karl Kubasek, sono stati fatti prigionieri. (Stefani).

Gli on. Salandra e Martini a Firenze
Il capo del Governo riafferma la necessità di perseverare fino alla vittoria

FIRENZE 19, sera — Stamane alle ore 9 è partito da Roma per Firenze il presidente del consiglio on. Salandra insieme col ministro delle colonie on. Martini e col sottosegretario di stato per la istruzione pubblica on. Rosadi. Accompagnava l'on. Presidente del consiglio il suo segretario particolare comm. D'Atri ed accompagnava il ministro delle colonie il suo capo gabinetto comm. Corsi. Erano alla stazione di Roma i sottosegretari di stato on. Celesia, on. Battaglieri, on. Cottafavi, on. Mosca, il direttore generale della pubblica sicurezza comm. Vigliani, il direttore generale delle ferrovie comm. De Cornè, il prefetto comm. Aphel, il questore comm. Gastaldi, il capo di gabinetto del presidente del consiglio comm. Zammarano, il capo di gabinetto dell'on. Ministro dell'interno commendator Scelsi, il capo dell'ufficio stampa comm. Baldassarre ed altre notabilità.

A Firenze la città è imbandierata. Nelle vie e nelle piazze sono affissi patriottici manifesti del sindaco e della giunta che nel dare l'annuncio dell'arrivo a Firenze degli on. Salandra e Martini rivolgono loro il benvenuto. Anche le associazioni politiche cittadine pubblicano nobilissimi manifesti. I giornali salutano gli on. Salandra e Martini e il sottosegretario di Stato on. Rosadi che accompagna i due ministri nella loro visita.

Il direttissimo di Roma che portava il Presidente del consiglio e il ministro delle Colonie è giunto a Firenze alle 14,1. L'on. Salandra è stato ricevuto alla stazione dal Sindaco, dal Prefetto, dal Comandante il corpo d'armata, da tutte le autorità cittadine, da numerosa rappresentanza della provincia, dai senatori Del Lungo, Muratori, Chiappelli e Pellerano, da varii deputati, dal comm Malenchini presidente della deputazione provinciale e dalla giunta comunale al completo. I ministri, salutate le autorità salgono in automobile per recarsi all'Hotel Savoia.

Appena escono dalla sala della stazione per salire nelle vetture, il presidente del consiglio ed il ministro Martini sono accolti da vive acclamazioni e da grida di viva il Re! Viva Salandra! Viva la guerra! Viva il governo! Il presidente del consiglio ed i personaggi che lo accompagnano prendono posto in due automobili; nella prima salgono l'on. Salandra, il sindaco e l'on. Rosadi; nella seconda salgono l'on. Martini ed altre autorità.

Lungo tutto l'itinerario dalla stazione a piazza Vittorio Emanuele, ove è l'Hotel Savoia la folla, che è andata sempre più addensandosi fino ad impedire la circolazione, accompagna continuamente le automobili con entusiastiche evviva.

Gli on. Salandra e Martini, ricevuti allo ingresso dell'albergo dalle autorità e dal proprietario, dopo le presentazioni di circostanza, si ritirano subito negli appartamenti messi a loro disposizione. Ma dalla piazza giungono sempre più vive ed insistenti le acclamazioni della folla impaziente di salutare ancora una volta il presidente del Consiglio e l'on. Martini. Questi si affacciano alla terrazza centrale per ringraziare.

Dopo essersi brevemente riposato, il presidente del consiglio on. Salandra ha iniziato subito la sua visita ai vari Istituti cittadini cominciando dall'ospedale Giusti della Sanità Militare. L'on. Salandra è giunto alle ore 15 allo ospedale Giusti. Erano a ricevere gli on. Salandra e Martini il colonnello Livi, comandante l'ospedale, il maggiore medico Petrocchi che accompagnano i ministri e le autorità nella visita. L'on. Salandra si soffermò avanti a vari letti, particolarmente presso uno nel quale era un ferito volontario triestino. Mentre lo on. Salandra visitava l'ospedale, giunse pure a visitare i feriti il cardinale Mistrangelo, arcivescovo di Firenze. L'on. Salandra si è incontrato col cardinale e si è intrattenuto con lui, dicendosi lieto della accoglienza ricevuta. L'on. Salandra ha lasciato alle ore 15,45 l'ospedale Giusti per recarsi all'ospedale territoriale della Croce Rossa n. 1 in via Demartelli nei locali del Liceo Galilei.

Dopo la visita all'ospedale della Croce Rossa i ministri si recarono all'ufficio della preparazione civile, dove furono ricevuti dal marchese Gino Incontri e da tutto il personale della preparazione.

Il marchese Incontri rivolse ai due ministri applaudite parole di saluto.

Quindi S. E. Salandra pronunziò le seguenti parole:

Parla l'on. Salandra
La necessità di perseverare

Era assolutamente fuori programma per me far discorsi, ma non poterci senza scortesia non ringraziare l'amico Incontri delle parole che mi ha rivolto. Ma ben egli ha detto che io qui non vengo a portare lodi, ma esortazioni a continuare l'opera iniziata. Da qualcuno ha potuto essere detto che noi abbiamo fatto credere che la guerra sarebbe stata breve e facile impresa. Non è vero! Fin dalle prime parole da noi pronunciate e divulgate affermammo che avevamo assunto una responsabilità terribile, ma con pura coscienza, con puro cuore credevamo che si dovesse assumere tutta la responsabilità del momento storico. Guai se gli uomini del governo in quest'ora di gravi responsabilità si ritirassero solo perchè una tale responsabilità esiste (bene, bravo, applausi prolungati). *Ben sappiamo noi trattarsi di una grande dura e lunga impresa, in cui se l'esercito e l'armata compiono le loro gesta, il paese deve sorreggerli. E' una guerra che non si combatte soltanto da coloro che danno il braccio e muoiono, ma è combattuta da tutti con la resistenza e colla predisposizione degli animi pronti ad ogni sacrificio, ad ogni rinuncia* (applausi) *sacrifici e rinuncie che non sono finiti.*

Quando dureranno? Nessuno può dirlo ma devono durare fino alla vittoria (vivi e prolungati applausi). *Io vi assicuro che le nostre ansie, la nostra trepidazione e può dirlo Ferdinando Martini, del quale ho sempre avuto la fraterna collaborazione che continuerà per l'avvenire, sono grandi, ma è grandissimo il conforto che ci viene dal vedere lo spettacolo nobilissimo che di sè offre il paese e ha offerto oggi stesso Firenze.*

Uno spettacolo ancor più alto e significativo di quello che Firenze dette nelle giornate storiche del maggio, perchè nell'entusiasmo odierno, nel medesimo sentimento di allora, vi è pure la coscienza di un dovere, quello di perseverare nell'opera.

Firenze ha salutato non gli uomini ma i simboli della grande impresa. Onde noi torneremo alla nostre fatiche rinvigoriti rialzati nel nostro sentimento, nella nostra fede. Non era da dubitare che un così profondo conforto ci venisse da Firenze ove batte il cuore d'Italia. Viva Firenze! Viva l'Italia! Viva il Re!

Applausi scroscianti accolgono la fine del breve discorso dell'on. Salandra.

Il saluto del console di Francia

Dopo la visita all'ufficio di preparazione civile, circa le ore 18, i ministri risalirono in automobile e si recarono alla casa del soldato posta nella sede dell'Istituto francese, in Piazza Manin. Quivi i ministri furono ricevuti dal prof. Lucaire, direttore dell'Istituto, dal console francese Labrouche, dal personale della Casa del soldato. Il console di Francia, parlando in francese portò ai ministri il saluto dell'ambasciatore Barrère, facendo voti per la vittoria delle armi alleate e invitando i presenti a gridare: viva il re! viva l'Italia!

L'on. Salandra rispose pure in francese poche parole, pregando il console di rendersi interprete presso l'ambasciatore Barrère dei suoi sentimenti di gratitudine ed augurando anche egli la vittoria delle nazioni alleate terminò al grido di viva la Francia! Viva l'Italia! Un soldato suonò al pianoforte la Marsigliese e l'Inno reale. Dopo aver visitato minutamente i locali gli on. Ministri si recarono al circolo Leonardo Da Vinci ove fu loro offerto un sontuoso thè. Erano presenti il presidente e tutti i soci del circolo.

All'uscita del circolo, i ministri risalirono in automobile e sempre vivissimamente acclamati sono rientrati all'Hotel Savoia.

La riunione
del Partito socialista
a Bologna

Ieri mattina si è adunata a Bologna la Direzione del partito socialista. Erano presenti: Bacci, Barberis, Smorti, Sangiorgio, Serrati, Zerbini, Vella, Lazzari e l'on. Morgari pel Gruppo Parlamentare.

Presiede Bacci, che comunica un grave lutto del compagno Marabini, al quale la Direzione manda sentite condoglianze.

Continua l'esame della situazione politica generale nel presente momento, sia rispetto alla vita parlamentare, dei vari partiti, sia rispetto alle correnti che agitano e indirizzano l'opinione pubblica nel paese.

Inchiesta nel collegio di Varallo Sesia

Viene in seguito preso in considerazione il risultato della inchiesta compiuta dal compagno Smorti nel collegio di Varallo e dopo una lunga discussione viene approvata la seguente deliberazione:

«Ritenuto non essere possibile sanare situazioni che urtano contro quanto il Congresso di Ancona stabiliva, nè domandare in questo momento l'immediata abbandono delle posizioni conquistate, in quanto che, per la guerra che ci travaglia, e che costringe gran parte del proletariato lontano dalle sue case a sopportare il cozzo delle armi, vorrebbe dire consegnare nelle mani dei nostri avversari il frutto di una tenace lotta di anni, oppure gravare le stremate finanze comunali con una troppo lunga permanenza di commissari regi e prefettizi, la Direzione udita la relazione Smorti in merito alla situazione socialista nel collegio di Varallo Sesia, dà mandato al Segretario del Partito Costantino Lazzari ed allo stesso Smorti, di recarsi sui luoghi e costituire in modo regolare le sezioni e provvedere ai loro rapporti con le amministrazioni locali in armonia alla disciplina del partito».

Per l'"Avanti!"

Serrati informa la Direzione intorno allo andamento politico e redazionale del giornale. Dimostra come, politicamente, il giornale del partito abbia continuato a mantenere quella linea di condotta che è stata stabilita e dai nostri congressi e dalle precedenti adunanze della Direzione. Ricorda in modo speciale l'atteggiamento tenuto dall'*Avanti* di fronte alle supposte riprese di manifestazioni giolittiane, alla rinascita del pregiudizio religioso, ed alle diverse situazioni create si in alcune delle località del movimento nostro e di fronte ad altre frazioni sovversive affini. Informa inoltre circa l'andamento della redazione del giornale e dà notizie delle necessarie riforme e miglioramenti da apportarsi all'*Avanti* perchè esso risponda sempre più alle esigenze ed alle aspirazioni dei compagni tutti.

Bacci, presidente del Consiglio di amministrazione dell'*Avanti*, riferisce sulla situazione finanziaria della azienda. Malgrado il prolungato boicottaggio governativo, per cui il giornale da otto mesi non può penetrare in ben dodici provincie, sottraendo così parecchie migliaia di copie alla rivendita e agli abbonati, malgrado lo stragrande numero di lavoratori richiamati sotto le armi e che perciò sono stati messi in una condizione di quasi impossibilità di leggere il giornale; malgrado la persistente e sempre più grave crisi onde sono colpite le industrie ed i commerci, abituati a servirsi della pubblicità dei giornali, malgrado l'enorme rincaro della carta che ha fatto raddoppiare le spese, nonchè la necessità di continuare la solidarietà tangibile dell'*Avanti* coi suoi operai e redattori sotto le armi, e malgrado tanti e tanti altri nuovi aggravi, l'Azienda continua a rimanere solida e tale da fronteggiare le difficoltà, certo è che le sezioni ed i compagni debbono intensificare la loro opera finanziaria in favore dell'*Avanti* assecondando il lavoro della Amministrazione, che nulla tralascia per assolvere con onore la sua responsabilità.

Vella fa delle osservazioni varie, specie sulla portata della campagna anticlericale da farsi per l'invadenza dei preti nell'esercito e nel paese durante la guerra, campagna che assolutamente non deve prestarsi a diversivi massonici e democratici. Ritiene che il pericolo di domani nella politica dello Stato Italiano, non sia solo il clericalismo, ma anche l'anticlericalismo borghese che, come in Francia, potrebbe divergere l'attenzione del popolo sulle conseguenze della guerra di cui i democratici sono i maggiori responsabili. Raccomanda pure un più profondo esame nei rapporti col movimento operaio e coi vari indirizzi del sindacalismo italiano.

Barberis si riferisce particolarmente alla edizione Torinese dell'*Avanti* e porta l'adesione incondizionata dei Piemontesi all'indirizzo del giornale.

Smorti ritiene che attorno all'*Avanti* devono sempre più stringersi tutte le scuole del sovversivismo nazionale, sempre però rimanendo fermo il carattere intransigente del socialismo della lotta di classe.

Fanno altre osservazioni *Sangiorgio, Zerbini* e *Lazzari* che riporta l'impressione del Partito unanime nell'approvazione dell'indirizzo del giornale.

Serrati replica a tutti chiarendo ed illustrando i suoi criteri politici e redazionali. Rileva il perfetto accordo dei compagni della Direzione intorno all'indirizzo politico dell'Avanti, sempre conforme ai deliberati dei congressi, dai quali la Direzione tiene i poteri. Concorda pienamente con Vella circa la necessità d'indirizzare la nostra propaganda anticlericale in modo da mantenerla nettamente separata da ogni azione demo-massonica e da metterla anzi in opposizione con l'atteggiamento nazionale ed internazionale del sovversivismo guerraiolo. Pur convenendo con Vella intorno alla opportunità e dovere di mantenere pienamente distinta la nostra azione da quella di ogni altra frazione sovversiva, ritiene doveroso non negare il nostro aiuto a quelle correnti del sovversivismo sindacalista ed anarchico che sono in lotta coi fautori della collaborazione di classe e che concordano con noi nella costante ed irriducibile opposizione alla guerra.

All'unanimità su proposta Vella si approva il seguente ordine del giorno:

« La Direzione, udita la relazione Serrati, vivamente approva l'indirizzo attuale dell'*Avanti*, ed è lieta di constatare che i compagni e le sezioni tutte si stringono sempre più attorno al giornale del Partito ».

Si manda altresì una parola di plauso al Consiglio di Amministrazione dell'*Avanti* per l'opera altamente encomiabile prestata in così difficile momento.

La seduta è tolta alle ore dodici e mezza.

Vagone di canapa in fiamme
su un treno in corsa

PADOVA 19. — Da un vagone d'un treno merci proveniente da Rovigo, una pattuglia di carabinieri in perlustrazione lungo la strada ferrata ad Abano, scorse uscire del fuoco e del fumo. Con i segnali d'allarme il treno fu fermato. Si constatò allora che un incendio, non si sa da qual motivo determinato, aveva quasi interamente distrutto il vagone e il carico di canapa che conteneva, spedita al canapificio bellunese della ditta Vittorio Belloni.

In Francia e nel Belgio
Trincee e batterie tedesche
prese sotto il fuoco degli alleati

PARIGI 15, sera. — *Il comunicato ufficiale delle ore 23, dice:*

Fra l'Oise e l'Aisne le nostre batterie sconvolsero le trincee tedesche nella regione di Moulin sous Touvent.

In Champagne e nella Woevre [illegible] tà della nostra artiglieria su [illegible] punti sensibili della fronte nemica.

Nei Vosgi presso Metzeral le [illegible] nemiche furono fortemente danneggiate dal tiro dei nostri cannoni.

Nulla da segnalare sul rimanente della fronte eccetto il cannoneggiamento [illegible] tuale. (Stefani)

*

LONDRA 19, sera. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Ieri presso Fricourt facemmo esplodere una mina che distrusse gran parte dei ripari nemici. L'avversario subì considerevoli danni per questa esplosione e pel cannoneggiamento che la seguì.

Ieri la giornata passò calma con [illegible] tività intermittente dell'artiglieria. (Stefani)

Sul fronte del Caucaso
L'offensiva russa si sviluppa
in modo favorevole

PIETROGRADO 19, mattina. — *Il comunicato del grande Stato Maggiore dice:*

Durante i combattimenti del 16 facemmo prigionieri 24 ufficiali turchi e circa 200 soldati; prendemmo pure un cannone, una quantità di fucili e di munizioni per artiglieria, numerose tende, materiale da campagna, grandi provviste di biscotti, farina ecc.

Lo Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso smentisce categoricamente i pretesi insuccessi russi in Persia e sul fronte del Caucaso e dichiara che l'offensiva russa si sviluppa in modo assolutamente favorevole. (Stefani)

*

BASILEA 19, sera. — *Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:*

I russi sono stati obbligati da rinforzi che riceviamo a sospendere i loro attacchi su tutta la fronte dopo otto giorni di movimenti offensivi continui e violentissimi da parte, di forze nemiche molto superiori. La situazione resta favorevole per noi eccetto modificazioni insignificanti.

Oltre a ciò niente di nuovo. (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi
Rinforzi russi nella Galizia orientale

BASILEA 19, matt. — *Si ha da Vienna 18: Un comunicato ufficiale dice: Il nemico conduce rinforzi nella Galizia orientale. Eccetto ciò nessun avvenimento speciale.* (Stefani)

Il comunicato russo dice: Sulla fronte occidentale nessun cambiamento.

Vapori olandesi fermati
dalle navi inglesi

LONDRA 19, sera. — Il *Daily Mail* ha da Rotterdam che la marina inglese ha trattenuto sei transatlantici olandesi e ha permesso loro di recarsi a Rotterdam alla condizione che parte del loro carico fosse condotto avanti al tribunale delle prede.

PICCOLI INDIZI DI GRAVI MALATTIE

E' lo sforzo costante richiesto dalle occupazioni giornaliere che conduce la donna al mal di schiena, e il male di schiena è un avviso della Natura contro i disturbi renali. Nessuna donna dovrebbe trascurare il PRIMO grido al soccorso lanciato dai reni.

I reni sono situati all'altezza della vita — essi sono i filtri del sangue e quando sono sani rimuovono da questo tutti i rifiuti velenosi che, lasciati nell'organismo, causano mal di schiena, lombaggine, renella, idropisia, sciatica e reumatismo.

I reni deboli non possono compiere quel lavoro che la buona salute richiede. Si rende assonnati e depressi — la testa e le membra fanno male — le gonfiezze idropiche che possono apparire nelle caviglie e nel disotto degli occhi — le giunture e i muscoli si irrigidiscono con facilità e diventano reumatici e un deposito o scolorimento può avvertirsi nelle urine.

Tutti questi sono i sintomi minori di gravi malattie che possono sopraggiungere se si trascurano i reni allorchè domandano aiuto.

Le Pillole Foster per i Reni hanno precisamente le proprietà benefiche richieste dai reni deboli — esse agiscono direttamente su questi organi dando loro tono e vigore ed aiutandoli ad espellere dall'organismo i veleni che generano le malattie.

Si acquistano presso tutte le farmacie L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole. Deposito Generale. Ditta C. Giongo, Via Capuccio 19, Milano. — Rifiutate ogni imitazione.

VERSI DELLA PAUSA

Ai volontari, d'ogni parte, della Liberazione; particolarmente ai colleghi soldati del *Resto del Carlino*, primo fra tutti quell'Uno, dilettissimo, che tornerà (1).

Epifania

Epifania? Ma com' è buia la
terra e lorda; come oggi sembra spento
ogni filo, ogni polvere di luce
pur nel ricordo.
Il Taro sciacqua una corrente livida
rotolando le ghiaie in secchi crepiti,
in echi di lontane fucilate.
Gente che muore nella luce morta.
Gente che compe contra il buio e chiude
la serie delle Epifanie mentite.
Basta di calendari per le mance
e di re Magi al desco dello scrocco.
La gente nostra muor là su per dire
che dentro d' essa è nato il Redentore.

Nostalgia

Tanto desiderai questo mio letto
antico e sodo dai lenzuoli fatti
co' l filo delle argute filatrici
di casa, ai lunghi inverni,
tra la neve e la nebbia.
Qualche rócca non è morta del tutto
nel solaio; direi che attende
un bianco risveglio di fide mani
sotto la cuffia bianca d' ottant' anni.
Il risveglio verrà. Sarai tu, figlia
mia, che hai nel sangue le vicende
del viver duro nella fiera casa
eretta con la calce dei disdegni
contra tutti i padroni?
La rócca attende e non è morta ancòra.
E molto dureran queste lenzuola
che il bucato del vecchio focolare
profuma di fatica e d' onestà;
molto dureran pe' miei ritorni
dalla guerra, dall' altre molte guerre
in cui arde la voglia di provar me stesso
fino alla sera: e mai inerme io sia.

Quanto desiderai queste lenzuola,
alla più grande guerra,
sul materasso della madre terra.
Tornai e m' avventai al pio riposo
co' l peso di chi cade e rimarrà.
Fragranza di famiglia
e coltri rimboccate da mia figlia.
Pure il sonno non viene.
Conto le settimane ad occhi aperti.
Volta e rivolta il dorso
tra le lenzuola del bucato pio.
Divina pace del ritorno in porto.
Ma l' ombra absburga macchia ancor l' Isonzo.
Penso, lenzuola di bucato,
al materasso della madre terra.

Passano...

Salgon dal Taro, reduci a Noceto.
Fantaccini del sessantaduesimo,
coscritti del novantasei,
diciannovenni. Un battaglione
di mille primavere.
Fendon la nebbia, pestan fango
all' ineguale passo in libertà
che annulla la matricola e ridona
l' aria dell' uomo a ciascun uomo
secondo la statura e la radice.
Fiato caldo, d' aprile al mezzogiorno.
Gennaio non l' assidera.
Viene di dentro, dal cuor della terra,
la nostra terra sen a inverni al cuore:
storia d' eternità senza canizie.
(Solo nei miti della servitù
e nei presepi in gesso della scuola,
il Tempo bamboleggia a millant' anni
sotto l' affanno della falce a vuoto).

Salgono i fantaccini. Hanno sparato
dal primo giorno tutte le cartucce
contro un bersaglio infitto nel cervello
tanto lontano ancòra e presso come
fosse d' invito alla baionetta.
Cartucce non sprecate in fondo al Taro,
figliuoli; e le ritroverete in petto
dei ladri abbarbicati in casa nostra.

Marciano. Li accompagna
un frullar di canzoni nate al sole.
« Funesta ca luciva
« Funiculì, funiculà
« A' mmare chiaro »
le vecchie note del morir d' amore
fischiate, canticchiate, frammischiate....
Dicono ciò che suolo e pianto e sangue
commisero in retaggio ai divini
mendicanti nei giorni del servire.
E il mondo dei più forti
aveva in preda o a nolo
e il suolo e il pianto e il sangue.
O pittoreschi lazzaroni, su:
grattate i mandolini sospirosi.
Pranza von Krupp, e paga bene
l' imperiale tabo ai ludi d' Ischia.
Ricordano i marcianti l' oro e l' onta
del bel cantar d' amore...
Qualcuno fruga dentro la guaina,
palpa la baionetta...

Or s' alza dal fondo delle file
un altro canto, l' inno di Mameli,
in contrappunto della dolce vena.
Cantano voci gravi
poche maschie.
Anche coloro che parlottano alto,
tanto più alto quanto è vano il dire,
hanno un silenzio poi che parla Dio.
« Roma, vittoria » sillabe di fiamma
tagliano la caligine.
Un solco, e vien da sbattere le ciglia.
Come si forma la comunicante
luce per fili docili alla pila,
le poche voci invadono le squadre
e l' una all' altra l' inno ripercote,
organo e coro insieme.
I riottosi cedono:
non Napoli più, Italia aduna.
Sotto ogni fronte leggo una promessa.
Goffredo, giovinetto, è là che attende
da San Pancrazio al Carso.

Passano i fantaccini. Sono tanti,
tanti. Altri sopraggiungono
dalle ideali vie.
La Patria mai sì turgide le vene
aperse ai suoi lavacri dalle culle.
Sale di Barbarossa, sei fecondo.
Stagna la nebbia lungo il Taro. Dietro
il frigido velario preme un senso
di non lontano sole.
Non lontano.
La primavera è sotto, in marcia. Canta.

I fratelli più vivi

Li ho portati con me; portati come
ostie in ciborio per l' Eucaristia
dell' ora grande mia, se sia prescritta.
Son quattro: Serra, Vàina, Borsi, Slàtaper (2).
(Un quinto, Caroncini, tornerà;
voglio ritorni dal lambito transito
co' l segno del nemico e con la croce,
chè non ci disse addio).
Ora son quattro le ostie nel ciborio:
disformi quanto furono gli uguali
nel volo, non nelle ali.
Li ho portati all' eremo
caro soltanto ai poveri politi.
Restituisco le fattezze note
in questa stanza, intorno lo scrittoio
che il sole innonda e l' aria di cristallo
oggi ravviva tra le carte spente
ove adombro e distruggo la scrittura
inutile.
Dalle finestre raggia l' Appennino
turchino nella neve
solare. Ronza
un moscon resuscitato ai vetri.
Le mie galline danzan la furlana
in cerchio al lor Pilin, il gallo annoso
di molta cresta valido.
Piccole cose e grandi effuse d' oro
nel cielo e sulla terra.
Povertà da signori,
vero, fratelli? E il sol ci dona il manto
alle anime ed ai corpi.
Anche l' inchiostro qui
ha l' ambra e gli estri del Falerno tuo,
o vecchio Orazio, ancòra impersuaso
al cimitero della libreria.
Accende, non imbestia;
snebbia,
ebrietà dell' étere
in numeri perfetti.
Così convito all' eremo i fratelli.

Quattro aurore di maggio
a temperare il caloo mio meriggio.
Quattro mattine sulla terra arata
dall' odor di germogli nuziali,
ed è tenuto tutto il sol nascente
in una goccia pendula da un tralcio.
Quattro natività da opposti vertici
conversi pe' l pendìo ad una foce,
e l' un cinto di nembi
e l' altro d' astri;
l' uno aperto in cratere tutto dentro,
l' altro corso da polle urgenti al sommo
a intenerir di musiche il granito.

Ecco: transfigurata dal trapasso,
fatte ferme e perenni le sembianze
con il color della prima sostanza,
la brigata conversa:
io sol mi taccio,
io vivo ancor per la corteccia opaca.

Renato vince della testa i suoi:
propone e chiude dopo sciolti i veli,
ed ora a pena io scorgo il diamante.
Gli occhi sereni lucon nel sorriso
che parve aguzzo di scherni ed è pudica
misura del sapere
ordinato all' ingresso ove altri cade.
Stile, si disse: e la Beozia è paga
di creder nelle storte dei lambicchi
a sceverar lo stile.
Serra sorride più che mai resto
nell' incomunicabile prodigio.
Ricaccia dentro con avaro impulso
il tesoro e l' affonda a che s' imbeva
del sangue,
il sangue puro che nessuno vede.
E guarda intorno, a serrare il segreto,
le mie pareti, gli idoli, gli altarini
della schiomata religion novizia:
Napoleone vive, chè è romano
stampo, e Cavour, più prossimo parente.
Ma che fai tu, appeso lì, tra i due,
« Friedrich der Grosse » a questi dì prussiani?
Renato, anche al di là, si morde
lievemente il sorriso e sprizza acciaio.
Forse accarezza un suono di Romagna
e lo divide in duplice bersaglio:
per me che reggo il moccolo
e per colui che non capì Voltaire
lordando Machiavelli.
O poggi discorrenti di Cesena
in vista alla marina, dei risorti,
quant' aria e luce deste
per le finestre malatestiane,
e vita, al curvo indagatore
che dai messali dell' età ferrata
più fresco succo traduceva in atto
di libertà, rivolto innanzi,
oltre il futuro.
Un filo di liquido diamante
muovea del cor remoto,
in fondo in fondo
d' un occultato mondo,
ed affiorava in coppa di zaffiro
al plenilunio alpino.
Parve un idillio del pensiero estatico
immoto intorno al sacramento
della bellezza ed era
un' indolenza fatta volontà,
un' ansia ascosa di scavar nell' imo,
un ardor flagellante contra sè,
perchè nel verbo
ascendesse lo spirito,
lo spirto intatto.
Così dalla bellezza nacque ed è
della passione e della storia nostra
il novo acciaio che si chiama Serra.

E Scipio? Sta raccolto stretto come
un gomitolo. Vedo l' alta asta
adusta della persona
comprimersi al nocciuolo perchè scatti
d' un colpo formidabile l' assalto.
Lo seppi e lo compresi assalitore,
sempre. Un acerbo garrire di vele
in una rotta di scogliere rosse
era nei gridi dei suoi odii vivi.
Le mani adunche fitte
a mezzo il petto:
e sangue ne sprizzava anche la gioia.
Il dissidio del nome
co' l gusto curioso
del primo errare ai margini stranieri
ond' era nato;
quel latino richiamo,
concreto, saldo,
e primo,
all' ondeggiante filtro di Slavonia,
fu la battaglia eroica, la più bella.
Più bella della morte che contenne.
Il Carso dei suoi padri,
per lui — e fosse l' unico —
è volontà d' Italia.
La calce mette rose.
E' Slàtaper, tornato
per non più partire;
tornato con il cuore
tutto nostro cuore
scendendo dalla nebbia incontra il sole;
Slàtaper granatiere,
volontario alfiere,
cenere fulva di leone,
virile adolescente,
innocente sapiente,
che il vento scaglia
dagli orti fiorentini
al Quarnero.
L' antitesi risolta nella morte
pe' l viver pieno: nostra eredità.
L' Ombra raccolta, stretta per l' assalto,
consente.

Quasi non parla il terzo, questo
che ai dì della salita, tra un ruggito
e un ditirambo a Fiesole,
tenne, pe' l nome, al fonte il Maremmano
quand' ei credeva di pensar pagano
e avea — nostra ventura —
fosche procelle e sillabe di Dante.
Il glorioso inganno disviava
il pargolo cresciuto all' alunnato
fedel nel bestemmiare
(provvidenza del Chianti arrubinato)
il biondo Rabbi ed il papa-re.
Lungo disviamento; ed or dall' altra
sponda sogguarda indietro
Giosue radento ed ha placata
la convulsa ferita delle labbra
in cui rompeva la lussuria dotta
nelle verbali scherme delle rime.
L' esca vocale al gaudioso nido
della casa labronica istigava
la voglia del rotondo conversare;
ed era presso e tingeva l' onesta
acquetta di cinabro in rapsodia
Marradi ultimo rosignuolo a sera
dell' arte e dell' età giolittiana.
Pur l' alunno dal fonte ebbe salute
di monde mani,
sì che il perito ansare sul cesello
costrinse il segno in nette fregiature
e non ramaglia
ma cinte di verziere in bosso e in lauro
curò delle cesoie a fil maestro.
O meraviglie del Poliziano,
avorii in quinta essenza di magia.
(e specchio delle allodole a Pescara)
ghiotti cibrei del Valla e del Ficino,
venerabilità dissotterrate,
schedate in rare teche di museo.
E i sensi allo sbarbaglio
fatti ragion dell' arte:
olfatto, tatto sul vocabolario
e verbi malinati nel palato
quali elisire al saggio.
Tripudio di cucina e di cantina
con Biancofior, Fiammetta e sette ancelle
a preparare il sonno.
Polpa su polpa e denti sapientissimi
dall' una all' altra per felina grazia.
Ma dentro, sotto carne, al centro, sempre
il dente rompe contra un seme amaro:
è la vita, la risorgente vita
in quel mistero amaro.
Chi sappia è salvo
quell' ultimo sapor disvela il mondo.
Crollo; macerie; e, sotto, la sorgiva
zampilla pura, cerca il novo sole.
Non inerte disgusto; muta ardore
il transitante dalla valle al monte.
Giunto, è in trincea.
E scocca l' ora: un balzo.
La macra verità transumanata
splende riversa, vòlta all' oriente,
Nel petto un fòro;
gitta sangue e intride
lo scapolare del terziario. Italia!
San Francesco e Mazzini, l' Unità.
Espiazione attinta
in volontaria castità d' esilio.
Son fiati più che voci, ora. Il colloquio
ha pause inviolabili.
Eugenio, che era nato il Confessore,
tien delle mani gli omeri al fratello
espiate. L' attira vòlto a vòlto,
occhi negli occhi, e beve
la luce della grazia, eterno acquisto.
E' pallido d' un pallor di cera accesa
per una fiamma che arde e non consuma.
La grama carne cadde e sol rimane
la sua spiritual stampa perfetta.
Varcò la soglia senza carco,
tra i rari forse il solo a non cercare
sanzione per la morte a un rimorso.
E fu divinamente incoronato.
Sudò nel suo Getsèmani il cruento
spasimo dell' altrui morire
e chiese su sè stesso, vivo, quella
morte. Unico, rispose
alla coscienza insonne
non valere la propria morte
l' indocile morir degli altri inconsci
e stretti al sacrifizio.
La causa giusta,
in sè, per sè,
fuori del tempo,
fuor delle voglie,
che adegua ed attua gli spiriti,
nell' eternità;
e poi morire,
voler morire,
imporre a sè per gli altri
premio il morire:
ecco l' acquisto
che or Renato d' uguale assillo
partecipa ed intende
invidioso del tardare attorto
e più securo d' esser primo a foce.
Il confessore è martire
per la vigilia nazarena all' Orto.
Tutto il sangue dei molti,
di quei che trascinarono
di quei che comandarono
di quei che gli abbedirono,
apologeti
stromenti
poeti,
e la maggior ventura
e la maggior bravura
medaglie d' oro
e similoro,
non copron tutti insiem la zolla breve
ove piegò il ginocchio
il cristiano che rivisse Cristo.
Austria cattolica,
nostro odio anche ti deve
l' italiana santità di questa
libera Croce.

Crepuscolo. La stanza flattua d' ombre.
Il mio verdone giù nel basso
sommesso arpeggia musiche remote:
memoria, annunzio della primavera
imperitura.
Un balenar di porpora e viole
sull' Appennino. Poi sereno perla,
sì tenero mai visto.
Le quattro voci tacciono.
Comunicano per ignote vie.
Sento alitar gli spiriti
e lambermi la fronte.
Sbocciano quattro stelle,
un attimo, nell' ombra;
si fondono in quell' una
apparsa a mezzo il cielo, sola, grande.
Cade la penna del mio muto orare.
Silenzio.

GIOVANNI BORELLI

Noceto di Parma (Villa Mantovani)
Gennaio 1916.

(Riproduzione interdetta)

(1) L' allusione del poeta — di cui siam lieti di pubblicare il poemetto lirico che offriamo oggi ai nostri lettori — va riferita all' amico assai più che collega nostro, Alberto Caroncini, volontario sottotenente di fanteria, dato come disperso sin dal 14 Novembre. Di lui, acutissimo ingegno, animo e volontà di diamante, pronto a tutte le prove, a tutti i sacrifici, a tutti i rischi per il trionfo della sua causa non si è saputo e voluto scriver nulla fin qui, perchè non solo duole troppo il cuore l' ammettere la sua perdita atroce, veramente irreparabile, ma perchè mancano in realtà troppi elementi per poterlo ritenere perduto. Finchè rimarrà l' ultimo spiraglio di speranza noi ci ostineremo a ritenerlo ancor vivo e anelante ancora del magnanimo ardore che lo spinse alla mischia feroce e sublime che lo à nascosto ai nostri occhi.

La lirica di Giovanni Borelli, primissimo tra i suoi maestri e i suoi amici, valga anche per augurio, oltre che per esaltazione del suo eroismo.

Leggendo queste strofe, impregnate di passione, sostenute sulla linea di un'arte nuova, sincera fino alla crudezza, robusta come l' eroismo vergine che l' ispira, i lettori apprenderanno da quale ceppo i quattro eroi derivassero e da quale sorgente attingessero la vena ideale che li à fatti martiri della nuova Italia.

Giovanni Borelli accompagnò i giovani eroi al fronte, con loro dividendo le ansie e gli entusiasmi: la sua poesia è quindi un documento di vita, oltre che un forte esperimento d' arte

La glorificazione della nuova fase di storia Italiana incomincia nell' arte di Giovanni Borelli, di qui: e non poteva essere più ardente e luminosa. Ma da lui attendiamo ben altro.

L' *Aeternitas*, opera che racchiude tutti i generosi sforzi della sua maturità di artista e di lottatore, è già pronta, e il popolo italiano potrà trovarvi più di un motivo essenziale della grande epopea che dalle Alpi al mare i suoi figli stanno esaltando col sangue.

(2) Renato Serra, cesenate, scrittore fra i maggiori (alcune sue pagine danno una eccellenza assoluta di pensiero originale e di stile) di Romagna, fra quanti la storia ne ricordi: — Eugenio Vàina, di padre ungherese, italianissimo e fiorentino di elezione, professore nel Ginnasio di Aosta, versato in ogni ramo di moderne discipline; dentro cristiano di purissima e fervidissima fede; mandò all' *Azione* di Cesena un articolo rimasto celebre *I sette morti* in cui dalle trincee, in presenza dei suoi uomini caduti nell' assalto da lui condotto (era sottotenente volontario degli alpini) faceva un esame tragico e commovente della propria responsabilità di duce e di ispiratore della guerra, scrivendo una pagina possente, non peritura, che costituì il suo testamento di soldato e di cristiano: — Giosue Borsi, livornese, tenuto al fonte battesimale da Giosue Carducci, cresciuto e cresimato poeta di gusti formalmente paganeggianti e umanistici e di squisita virtuosità vocale da Gabriele d'Annunzio, prima di correre volontario alla guerra, aveva compiuto un' evoluzione profonda di pensiero, di sentimento verso il cristianesimo delle grandi fonti e s' era ritratto in un convento francescano in Firenze ov' era stato inscritto terziario: — Scipio Slataper, della provincia triestina, nativo del Carso, originario di famiglia slava, fu a Firenze nel gruppo della *Voce* del Prezzolini, tra i più originali e combattivi elementi. Il *Carlino* lo ebbe proprio, nella vigilia della guerra, e di lui disse qui degnamente e largamente Nello Quilici.

CRONACA DELLA CITTÀ

Per il Prestito Nazionale

Una circolare dell'on. Cavazza ai proprietari e coloni

L'on. Cavazza ha diramato, specialmente nei Comuni rurali del suo Collegio e in altri della campagna, la seguente circolare:

« L'onorevole Carcano nel recente discorso pronunciato in Campidoglio ha chiamato molto giustamente il prestito in corso di emissione « *Il prestito della vittoria* ».

« Infatti se questa deve essere nell'aspirazione e nel cuore di tutti gli Italiani senza distinzione di classi, nè di partiti (i quali ultimi di fronte al desiderio della vittoria e della pace onorevole che deve conseguirne debbono temporaneamente scomparire), se a concorrere alla vittoria occorrono uomini, armi e danaro ognuno deve comprendere come si debba da ciascuno e da tutti concorrere con tutte le forze, affinchè il prestito venga largamente sottoscritto per fornire allo Stato i mezzi di condurre a compimento la grande quanto ardua impresa.

« I nostri valorosi soldati danno il braccio, molti ancora le giovani vite alla Patria; quanti possono concorrano almeno col danaro alla sua grandezza.

« Nè si chiede a costoro alcun sacrificio, soltanto si domanda ad essi di avere fiducia nello Stato italiano, approfittando insieme di un'ottima operazione finanziaria.

« Il Parlamento ha già provveduto con le recenti leggi ad un maggiore reddito per la finanza di oltre 400 milioni all'anno; il prestito può essere pertanto sottoscritto con tutta tranquillità e con la certezza di un impiego sicuro. Occorre persuadere sopratutto i piccoli risparmiatori, non abituati in Italia come in altre Nazioni allo investimento in titoli, della bontà dell'azione che possono compiere sotto l'aspetto patriottico, come della bontà dell'operazione finanziaria. Occorre sopratutto fare propaganda nelle campagne, parlo specialmente delle regioni nelle quali vige il sistema della mezzadria, dove il numero dei risparmiatori è assai grande e dove si deve persuadere il contadino che, almeno in parte, può bene investire nel prestito le somme che tiene ad interesse assai più modesto depositate nelle Casse di risparmio, o senza interesse presso i proprietari, i quali a lor volta debbono facilitare ai mezzadri la sottoscrizione, anzi incitarli a prendervi parte il più largamente possibile.

« Così e dalle città e dalle campagne venga dato da tutti quel concorso largo e doveroso che lo Stato chiede soltanto nell'interesse supremo della Patria ».

Un discorso dell'on. Sitta

Nel salone dell'albergo d'Italia, l'autorevole deputato di Ferrara on. prof. Pietro Sitta, per invito del locale comitato di propaganda, ha parlato sul prestito nazionale — conseguendo un vivo successo di adesioni e di plauso.

Fra il pubblico, numeroso e distinto, notammo il senatore Giuseppe Tanari, l'on. Francesco Cavazza e il prof. Silvagni presidente del comitato.

L'oratore esordisce inviando un saluto ai professori Martello, Flora e Giovannini, che rappresentano così nobilmente a Bologna la tradizione ferrariana, che è tradizione di scienza e di libertà. Ricorda di essere venuto a Bologna per congressi di Banche Popolari e di Monti di Pietà — ricordando l'opera compiuta per lo sviluppo di questi istituti dal comm. Minotto e dal comm. Guidicini. Esalta lo sviluppo straordinario di tutti gli Isituti di credito e di risparmio di Bologna e ne trae i più lieti auspici per l'esito della sottoscrizione del Prestito: conoscendo tutte le facilitazioni accordate dagli Istituti stessi ai sottoscrittori.

L'on. Sitta fa un quadro delle conseguenze economiche della lunga e micidiale guerra che si combatte oggi in Europa, mettendo in evidenza l'aumento enorme che tutti gli stati hanno dovuto fare nei loro prestiti pubblici. Esamina la situazione particolare dell'Italia, e analizzando i risultati dei due prestiti al 4.50 del gennaio-luglio 1915, ne trae auspici per un risultato assai migliore per il Prestito nuovo. Ciò per le condizioni di particolare favore con il quale è emesso. Rileva quindi i particolari vantaggi del Prestito per tutti i cittadini, per lo Stato e per la Nazione.

Riguardo ai vantaggi individuali, si diffonde a spiegare, con opportuni dati di fatto e con frequenti confronti con gli altri prestiti, i benefici derivanti non solo dall'alto saggio di interessi, ma dalle particolari garanzie e facilitazioni accordate, sia per il riparto del versamenti, sia per i mezzi di pagamento; sia per la facoltà accordata a tutti gli uffici postali e gli esattori, di accettare sottoscrizioni. Dimostra come lo sviluppo economico dei popoli sia provato dalla sempre maggiore diffusione degli investimenti di carattere *mobiliare*, citando con opportune cifre la Francia e l'Inghilterra; e conclude questa parte del suo magnifico discorso, consigliando vivamente la trasformazione ammessa dal Decreto 6 gennaio 1916, delle obbligazioni 4,50 per cento in nuove obbligazioni 5 per cento: destinate ad avere un mercato largo e attivo e a diventare popolari come il Consolidato 3,50. Ma, elevandosi a considerazioni generali e citando insigni finanzieri — come il nostro Flora, l'Einaudi e l'Alessio — dimostra come il prestito pubblico sia di grande utilità per lo Stato e per l'economia nazionale.

L'on. Sitta analizza i risultati dei due prestiti precedenti in base alle sottoscrizioni fatte a Bologna, esprimendo la sicurezza che, pure essendo stati soddisfacentissimi, saranno superati dalla sottoscrizione attuale. Stimola efficacemente industriali e commercianti e capitalisti, a compiere il loro dovere in questo momento tragico e solenne della storia italiana: e quanto agli impiegati ed alla classe operaia, ritiene che, date le facilitazioni accordate con nobile gara da tutti gli Istituti di Credito, non vorranno mancare di cooperare, iscrivendosi nel *libro d'oro* del Prestito Pubblico con quote individuali da lire 100, dando una grande forza morale ai risultati definitivi.

Conclude rievocando i ricordi confortanti e patriottici della Francia, che dopo la guerra terribile del 1870, per liberare più presto il suolo francese dalla odiata occupazione teutonica ha coperto per ben 15 volte il Prestito occorrente, raggiungendo la somma di 41 miliardi. Associa questo ricordo con i risultati recenti del nuovo Prestito francese, che ha superato la somma di 15 miliardi, con *tre milioni* di sottoscrittori.

E mettendo in evidenza i progressi economici compiuti dall'Italia in questi ultimi anni — aumento dei depositi in tutti gli Istituti e aumento della popolazione — ne trae auspicio sicuro che anche il nostro paese saprà uscire dalla prova con grande onore, preparando con la vittoria finanziaria, la vittoria delle armi.

Il pubblico ha calorosamente e lungamente applaudito alla chiusa del discorso, patriottico e vigoroso dell'on. Sitta, intorno al quale tutti si stringono in una viva e cordiale manifestazione di simpatia.

L'unione militare e il prestito

L'Unione Militare che per conto suo ha sottoscritto mezzo milione e ha svolto una azione larga ed efficace fra gli Ufficiali del R. Esercito e della R. Marina e fra il personale della Società, per promuovere numerose sottoscrizioni al nuovo Prestito Nazionale 5 per cento, ha rivolto, a mezzo del suo presidente, ammiraglio Astuto, un caloroso appello a tutti gli Agenti della Società sparsi in ogni punto d'Italia, della Libia, della Eritrea e delle terre redente perchè avessero a promuovere ed a facilitare in tutti i modi le sottoscrizioni.

Il prestito nazionale e la donna

Questa sera alle 21, nel salone dell'Istituto Commerciale in piazza Calderini, una giovane eletta signora, la prof.ra Gilda Chiari Allegretti, dirà — parla, non legge — della donna italiana di fronte al prestito nazionale. Il tema è nuovo, e la oratrice simpatica saprà certo svolgerlo genialmente. In nessuna città d'Italia si è individuata in proposito la donna, ricercandone la specifica missione di risparmiatrice nell'interesse della patria, a cui ha già dato tanto tesoro di sacrifici, di laboriosità, di fede, di amore. Sarà un godimento intellettuale e morale partecipare a questa nobilissima propaganda che la federazione emiliana delle donne italiane inizia da Bologna pel prestito nazionale, provocando per esso un plebiscito popolare femminile.

La morte di un famoso cacciatore

Giovanni Paglia

Nella sua Villa della Gaiana, a soli 64 anni, è morto ieri mattina Giovanni Paglia.

In questi ultimi, dolorosissimi giorni, quando il male terribile, un cancro al fegato, progredendo in una forma spaventosa, che non lasciava più alcuna speranza, si accingeva a distruggere il corpo taurino che sembrava modellato per resistere ad ogni male e morire in piedi, come un romano antico, Giovanni Paglia fu amorosamente assistito dal figlio Cesare, nostro egregio e ben noto collega in giornalismo. Da circa tre mesi *Zanon Paja*, come lo chiamavano gli amici dei circoli cinegetici e dell'armeria Zanotti, di cui era assiduo frequentatore, appariva deperito, fiacco, ricurvo; le sue gite a Bologna si erano fatte più rare. Gli intimi conoscevano la gravità del male e non speravano più nella resurrezione di quello che fu, senza discussione, il più potente, il più classico fra i fucili di caccia d'Italia e forse d'Europa: i conoscenti attribuivano il deperimento ad una indisposizione passeggera.

Nei giorni di Natale, tristissimi per il figlio che non si distaccò un momento dal letto del morente, il Paglia, per il quale furono vani ogni sostentamento ed ogni rimedio, si metteva in letto per non rialzarsi.

La notizia sparsasi ieri nei ritrovi dei cacciatori ha lasciato in tutti sincero rim-

Giovanni Paglia, un galantuomo di esemplare rettitudine, gioviale, simpatico, non aveva che amici ed estimatori. Egli era indubbiamente la più autorevole personalità del nostro mondo cinegetico. In quarant'anni di caccia, cresciuto alla scuola del dottor Brizzi, il maestro d'altri tempi, il Paglia si rivelò, per l'abile preparazione di una caccia, per la resistenza eccezionale, e per la sicurezza nel colpire, di una indiscutibile superiorità. I suoi immensi e clamorosi successi varcarono i confini della provincia e meravigliarono i cacciatori di tutta Italia. Con Giuseppe Bonavia e Severo Poggioli, i campioni d'allora, egli componeva la triade famosa che discese, prima, nei piani di Foggia a compiervi le storiche distruzioni di allodole. In quattro caccie, dal 2 al 5 novembre del 1883, il Paglia vi uccise 3087 allodole.

Due anni avanti, al Battiferro, egli si era già affermato come colpitore insuperato abbattendo, dal mattino alle prime ore del pomeriggio, presenti, per il controllo, numerosi amatori, 2186 rondini. Un *numero* che fece epoca e che sbalordì fino a rendere increduli i cacciatori di altre città. A Roma dove la caccia, malgrado i moltissimi ed appassionati cultori, non si è sviluppata coi sistemi moderni, dove meno che alle quaglie a mare, non si raggiungono che cifre modeste, le caccie del Paglia sembravano inverosimili. A persuadere i buoni quiriti vaganti in cerca di qualche germano per le paludi di Maccarese, nei tomboleti e nell'agro immenso ove pullulano quaglie e allodole, che i numeri straordinari del *Crack* bolognese, rispondevano alla verità più scrupolosa, ci vollero testimonianze autorevoli. Corsero perfino scommesse con qualche bolognese residente alla capitale.

— E' possibile, esclamavano, uccidere 883 passeri, (16 agosto 1892), ad uno, ad uno, in due ore e mezzo di tiro; 952 allodole (Foggia 4 novembre 1892) in poche ore; 359 uccelli di valle e un beccaccino (Portonovo 4 settembre 1894) in una mattina; 156 beccaccini (18 agosto 1894); 186 tortore (20 agosto 1888); 119 quaglie (Gallaro 19 settembre 1888); 136 codilanzi e sei magassi (25 febbraio 1892) dalle sei alle 10 del mattino?

Non volevano crederlo. Pareva loro impossibile che in una battaglia tanto irruente e continua, sparando migliaia di colpi, specie agli alloggi dei passeri, delle tortore, alle allodole in buca, e in tinella agli uccelli vallivi, la resistenza del fisico non si fosse affievolita e l'occhio avesse conservata la mirabile precisione. Tali esibizioni sorprendenti, di cui appena io diedi un pallido cenno, che non hanno riscontro negli annali cinegetici d'Italia, di cui il morto d'ieri è una autentica illustrazione, per quarant'anni furono possibili, fra l'ammirazione di tutti, al fucile sterminatore di Giovanni Paglia.

Hector.

La fiera campionaria di Lione

L'altra sera, nella residenza della nostra Camera di Commercio, ha avuto luogo un convegno per studiare se e quale partecipazione potesse dare la Provincia di Bologna alla Fiera campionaria di Lione.

Gli intervenuti, sotto la Presidenza del cav. ing. Giuseppe Franchi, deliberarono di affidare alla Camera di Commercio il compito di svolgere una azione intesa a persuadere qualcuno fra i più importanti produttori-esportatori bolognesi a volere prendere parte alla mostra campionaria, tentando così, nell'interesse loro, ed in quello generale della economia italiana, nuovi sbocchi alle loro esportazioni e la conquista di nuovi mercati.

Omaggi dell'Università all'on. Rava

Come è noto, l'on. Rava ha abbandonato l'insegnamento al nostro Ateneo. Per la occasione il Consiglio Accademico, all'unanimità ha deciso di offrigli una pergamena con la seguente iscrizione:

« A Luigi Rava — mentre consigliere di stato si allontana dalla Università di Bologna ch'Egli con alto cuore e intelletto ha onorata maestro e giovata ministro — il consiglio accademico porge un saluto di grata affezione e di intimo desiderio».

Una seconda pergamena verrà offerta da tutti i componenti la Facoltà con la dedica seguente:

« A Luigi Rava — i professori della Facoltà giuridica bolognese dolenti di non più averlo in mezzo a loro, per la sua elevazione a consigliere di stato e memori ognora del collega ottimo e del maestro preclaro esprimono i sensi immutati del loro affetto e la vivissima loro gratitudine per la feconda opera di Lui in pro della Università insieme coll'augurio di poterlo nuovamente vedere nella cattedra ».

Incaricato della consegna è il Rettore comm. Pesci, già partito ieri sera per Roma.

La guerra nazionale

Fervore d'opere

Pervenute al "Resto del Carlino",

Somma precedente L. 39.145.83

Cracchi Natale » 30.—

La sorella Maria Venturi ed il nipote Ricciotti Paioli, ringraziando coloro che vollero onorare la perdita della amatissima Clemente Venturi » 10.—

Totale L. 39.185.83

Cospicua offerta alla Croce Rossa

Il signor ingegnere Ubaldo e la signora Albertina Monari, a testimoniare la loro riconoscenza alla « Croce Rossa » per le cure prestare al loro figlio ferito in guerra, hanno elargito al Comitato di Bologna la cospicua somma di L. 2000 (duemila).

Comitato Dame Bolognesi.

Dal Comando del .... Reggimento Fanteria è pervenuta alla signora Annetta Bordoli presidente al Comitato una lettera nobile e gentile, del colonnello Guarnieri, che ringrazia a nome dei suoi soldati le Dame Bolognesi per gli utili doni ed indumenti inviati al fronte.

Promozione a maggiore

Il rag. Vittorio Anselmo Bassi, ultimamente è stato promosso dal grado di capitano a quello di maggiore.

Al rag. Bassi, che si vanta di appartenere alla famiglia giornalistica con le sue pregiate collaborazioni enigmistiche, le nostre più vive congratulazioni ed auguri.

CRONACA D'ORO

Alla nostra Amministrazione sono pervenute: Ernesto Gollini e famiglia in memoria del compianto Felice Orsini, offrono pei nostri poveri L. 5.

*

La signora Bianca Trenti ved. Barbieri ed i figli hanno offerto lire cinquanta alle sorelle dei Poveri e lire cinquanta alla Casa di Misericordia per onorare la memoria del compianto avv. Augusto Barbieri.

Colonie Scolastiche Bolognesi. — La signora Luisa Finzi Contini Del Vecchio ha offerto alle Colonie scolastiche L. 30 in memoria della compianta signorina Fanny Romagnoli. Il Consiglio Direttivo dell'Istituzione beneficata ringrazia.

Alle Piccole Suore dei poveri. — I signori Ugo e Giorgio Stiassi in memoria della signora Elisa Cuppini offrono L. 10.

— Il signor Pietro Zucchelli offre L. 10 in memoria della signora Teresa Corridori vedova Ceresa.

Onorificenza

Ieri i funzionari del R. Economato Generale dei Benefici Vacanti hanno festeggiato la recente nomina a cavaliere Mauriziano del Capo Ragioniere signor Vittorio Mela.

Le insegne dell'ordine gli furono consegnate dal comm. Ballarini, Economo generale, con opportune parole di circostanza alle quali il festeggiato rispose grato e commosso.

Al "Modernissimo"

Cominciano da oggi le repliche dello splendido dramma *Non volesti l'amor mio, avrai la mia vendetta*, che nella magnifica interpretazione di Rita Sachetto ottenne ieri grande successo.

Il suicidio di un malato

Ieri sera verso le 17.30 i pompieri furono chiamati in Via Galliera N. 6, nella casa del dottor Bellei, per trasportare all'Ospedale Maggiore uno uomo di condizione agiata, il quale era salito al terzo piano e si era buttato dalla tromba delle scale per una altezza di una quindicina di metri.

Trattasi dell'ing. Luigi Cogo, di Vicenza, d'anni 56 il quale da una ventina di giorni era ricoverato per nevrastenia e paralisi progressiva a Villa Rosa.

L'ing. Cogo fu raccolto in condizioni disperate, avendo riportato oltre la frattura di una gamba e di un braccio la commozione cerebrale causa una vasta ferita al capo. Infatti all'Ospedale Maggiore, dove fu ricoverato d'urgenza l'ing. Cogo morì circa un'ora dopo.

Il povero infermo era uscito dalla casa di salute con un suo figliuolo, soldato automobilista, venuto dal fronte per visitarlo.

L'ing. Cogo si era poi attardato in un caffè dove il figliuolo l'avrebbe dovuto raggiungere, ma nel frattempo si recò in Via Galliera, spinto dalla sua mania suicida, e col suo atto disperato destò il raccapriccio di alcune donne, le prime accorse in suo aiuto.

Al figliuolo poi, altro non restò che recarsi all'Ospedale con un delegato, dove giunto non fu ammesso al letto del padre, perchè era allora allora spirato.

Audacissimo furto negli uffici comunali di Budrio

Ci telefonano da Budrio 19, sera:

Verso le 6 di stamane, il portiere comunale Ungarelli Armando recandosi in Municipio per le consuete pulizie degli Uffici e per l'accensione dei caloriferi, accorgevasi che erano state scassinate le porte di alcuni uffici e che la porta che da accesso al cortiletto interno del Palazzo era aperta.

Assicuratosi tosto trattarsi di una operazione ladresca, l' Ungarelli correva a darne denuncia ai RR. carabinieri ed al Delegato di P. S. i quali recatisi sollecitamente sul posto accertavano che effettivamente i ladri, mediante scasso alle porte erano entrati negli Uffici del Dazio, dal Segretario Capo, del vice segretario, del Ragioniere e dell'Assistente Comunale, aprendo molti cassetti con robusti ferri del mestiere, per appropriarsi del denaro che in qualcuno veniva trovato e lasciando tutto in disordine carte, registri e corrispondenze in quei cassetti che non rendevano bottino.

Complessivamente il valore rubato è di circa L. 1200 e cioè: L. 60 o 44 in bolli per bicicletta nell'Ufficio del vice segretario, L. 500 nell'Ufficio Dazio e N. 2 biciclette del Ricevitore Daziario signor Mancini e del commesso signor Zaga. E' da notarsi che nell'Ufficio del segretario chiuse in un armadio a vetri e facilissimo ad aprirsi erano state depositate ier sera circa L. 800 dal segretario Bianchi, e che nell'Ufficio Dazio la piccola cassettina forte conteneva circa L. 6000.

In paese i commenti sono tanti che non è possibile poter dare una facile descrizione dell'impressione prodotta.

Renderò conto domani delle attive ed operose indagini iniziate dalle Autorità Locali di Polizia Giudiziaria, e di Pubblica Sicurezza, molto bene coadiuvate dal brigadiere comandante la stazione dei RR. carabinieri, ed è a sperarsi che tali indagini riusciranno fruttuose.

Nel VI anniversario della morte di Andrea Costa

Ci telefonano da Imola 19, sera:

Stamane, ricorrendo il 6.o anniversario della morte di Andrea Costa, le rappresentanze della Sezione e della Federazione Collegiale Socialista si sono recate al Cimitero del Piratello per deporre nell'urna di Lui i fiori rossi della buona ricordanza. La Federazione Socialista ha pubblicato un manifesto commemorativo.

Si annuncia, che, seguendo la tradizione, un autorevole membro del Partito terrà prossimamente nel Teatro Comunale il discorso commemorativo: oratore, a quanto si dice, sarà l'on. Claudio Treves.

Tabaccai e fiammiferi. — Tutti i Tabaccai di Bologna si adunano alle ore 15 di oggi 20, nei locali dei «Commercianti» (Via Pignattari, palazzo de' Notai) all'adunanza indetta dalla locale Associazione fra i Rivenditori di RR. Privative per discutere e fissare, nel comune interesse, le norme di vendita dei fiammiferi in seguito agli aumenti apportati alla tassa di fabbricazione.

Società di M. S. Barbieri. — E' indetta un'Assemblea Straordinaria dei Soci di questo Sodalizio per Giovedì 20 corr. mese, alle ore 20,30, nella Sede Sociale in via Casse 8, p. t. (Casa Sociale) per discutere e deliberare sui diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

I TEATRI

SOCIETÀ DEL QUARTETTO

Il Concerto del pianista A. Casella

Alfredo Casella ebbe ieri sera ottimo successo.

Il Casella è un giovane pianista, ma già maturo per la difficile arte del concertista; artista coscienzioso, interprete intelligente, tecnico impeccabile, egli svolse ieri sera un programma gustoso e interessante eseguendo musica di severo stile quale il *Concerto italiano* del Bach e quattro *Sonate* dello Scarlatti, composizioni ultramoderne dei coloristi francesi Debussy, Ravel, Du Kas; e il notissimo preludio corale e fuga del Frank.

In tutte le arti del concerto rifulsero e furono ammirate le qualità di interpretazione, la nitidezza del suono, la misura e la correttezza degli effetti, e la singolare fedeltà allo stile dei vari brani.

Tutto il concerto fu oltremodo gustato e il Casella fu frequentemente e calorosamente applaudito dal pubblico elegante e numerosissimo che affollava la sala.

Questa sera il concerto si replica.

TEATRO DUSE

La Duchessa del Bal Tabarin continua a replicarsi con pienissimo successo, tra applausi e frequenti bis.

Ammiratissimi la Domar, la Pozzi, la Calligaris, il Micheluzzi, il Petroni, il Furlai.

TEATRO VERDI

Con la *Mignon* si è dato iersera lo spettacolo in onore del maestro direttore d'orchestra Angelo Ferrari, che è stato festeggiatissimo e con lui hanno avuto applausi la Del Lungo, il tenore Salbego, la Cortesi, il Caroffi.

Fra il secondo e terzo atto si è eseguito a piena orchestra la *Suite* di Grieg: *Peer Gynt*, accolta da acclamazioni.

Al valente maestro che diresse la popolare stagione con ogni lodevole cura, furono presentati molti doni.

Questa sera avremo *Cavalleria* e *Pagliacci*.

Al Verdi di Ferrara

FERRARA 19, notte. — Continuano a questo Teatro con schietto successo le rappresentazioni della Compagnia comica Sichel e C.

Stasera le tre nuove commediole di M. Hennequin: *Al piano sopra*, *Poilù* e *Una notte d'amore*, rappresentate dalla Compagnia con rara finezza, hanno incontrato il massimo favore da parte del nostro pubblico, che ha molto applaudito tutti gli artisti.

Spettacoli d'oggi

TEATRO VERDI. — Compagnia d'opera — Ore 20,45: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*.

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Lombardo. — Ore 20,45: *La Duchessa del Bal Tabarin*.

TEATRO APOLLO — Via Indipendenza, 38. *Troupe Mantovani — Adriana Grayon — Freres Loret — Enzo Fuseo — Les Dafford Dottor Berio — The Osocka.*

EDEN TEATRO — Ore 21, rappresentazione.

Cinematografo Centrale — Indipendenza 6 *Esplosione*, emozionante dramma in 3 atti — *Leone ama i piedi piccoli*, comica.

Cinematografo Bios — Via del Carbone - *La Signora delle Camelie*, dramma interpretato dalle artiste Hesperia signorina Bertini.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta-Indipendenza. *Il yacht misterioso*, dramma in 4 atti. — *Il Montenegro*, dal vero.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *Non volesti l'amor mio... avrai la mia vendetta!*, dramma interpretato dall' attrice Rita Sachetto.

Cinematografo Borsa — Indipendenza 22 — *Sangue Romagnolo!*, dramma — *Boys Scouts Inglesi*, dal vero — *Tartufini vuol creditare*, comica.

Politeama Garibaldi (Arena del Sole). — Successo della Coppia Turri; Kanza giocoliere; Troupe Giorgetti — Cinematografo: *Fattor Antonio*, dramma — *Nipote ministro*, comica.

L'arresto di 16 "imboscati" a Roma

ROMA 19, sera. — Sere or sono vi abbiamo dato notizia dell'avvenuto arresto in Roma di certo Augusto Malato di Siracusa imputato di aver favorito oltre 150 falsi operai a sottrarsi dal servizio militare. L'istruttoria contro il Malato e gli imboscati continua, e stamane sono stati d' ordine dell' avvocato fiscale arrestati 16 dei falsi operai.

Tra gli arrestati vi è un certo Bruni, che è tenente di complemento di artiglieria, e la sua professione è perito agronomo. Costui era il direttore tecnico delle Officine Malato per la fabbricazione di proiettili. Ci è un tale Vinci, persona molto facoltosa, che fino a pochi mesi or sono ignorava che volesse dire lavorare per vivere. Un tale Pugliese è fabbricante di mandolini. Un sergente automobilista certo Vercillo era il nobile dell'officina ed i compagni di lavoro per le sue abitudini lo chiamavano il barone.

Ufficiale reggiano encomiato
Echi del disastro ferroviario di San Lazzaro

REGGIO EMILIA 19, sera. — Al concittadino Medardo Sassi, sottotenente al Concentramento di Bologna, già ufficiale postale qui in Reggio Emilia è stato conferito lo « encomio solenne » per l'opera prestata nel noto scontro ferroviario di San Lazzaro di Savena.

Tale encomio solenne è stato comunicato a tutti i comandi di Corpo d'Armata e Divisioni e al Ministero delle Poste dal quale il Sassi dipende.

Noi parlammo già della coraggiosa e utile opera prestata dal Sassi in quel terribile frangente, ed ora siamo lieti di constatare che anche la superiore autorità l'ha degnamente apprezzata e compensata.

All'amico carissimo porgiamo le nostre più vive congratulazioni per la bella onorificenza meritata.

Corti e tribunali

Uno scandalo giudiziario per l'ossario di Henni

Sotto questo titolo, nel dicembre scorso, demmo notizia di una causa che doveva svolgersi contro cinque imputati al Tribunale penale di Roma e che è stata rinviata. Nella esposizione del fatto e nel riassunto dell'atto di accusa, il signor dott. Alfredo Tosatti ci scrive di avere rilevato delle espressioni da dover rettificare e prosegue:

« Come dice la stessa corrispondenza, i reati pretesi sono due e distinti: 1.o) Preteso furto di oggetti appartenenti al Museo della pace: 2.o) pretesa truffa e ammanchi nella amministrazione del pubblico denaro affluito per sottoscrizione al comitato. Ora faccio notare che relativamente al primo reato io non ho nulla a vedere, essendo io « testimone ». Il corrispondente invece dapprima non distingue, contentandosi di dire che « due degli imputati » devono rispondere anche del primo reato; poi continua scrivendo che compariranno come « imputati di tali reati » tutti coloro, che debbono rispondere del secondo reato. Quanto poi al secondo reato faccio notare che io debbo rispondere soltanto di « complicità », non avendo mai avuto parte nella amministrazione del denaro, come è risultato dalle perizie giudiziarie; e non so quindi spiegarmi come mai il corrispondente dica che io sono uno degli imputati principali ».

Ridotta così nei suoi precisi termini la posizione giuridica dell'imputato, non possiamo che rivolgergli l'augurio di potere con efficacia, alla ripresa del processo, dimostrare la propria innocenza.

Querela 'Avvenire d'Italia,-dott. Adessi
Per una disgraziata avventura

(Tribunale penale di Bologna)

Le cronache del tempo raccontano che una curiosa avventura capitò nell'Agosto 1913 ad un dottore che desiderando togliere in moglie una signorina che avesse almeno 30 mila lire di dote, bandì un concorso fra le candidate al matrimonio, facendosi indirizzare le risposte fermo in posta. Non sappiamo quale esito avesse quel concorso, ma è certo che al mal cauto dottore che si faceva conoscere per mezzo di due lettere iniziali, capitò sul più bello una così brutta avventura che non dimenticherà durante tutta la vita.

Fosse una strana coincidenza o qualche amico troppo burlone avesse voluto giocargli un tiro birbone, sta in fatto che proprio di quei giorni fu recapitata ad un ricco signore della città, una lettera con la quale gli si ingiungeva di inviare una somma non indifferente all'indirizzo che gli veniva fornito con due iniziali: quelle medesime usate dal dottore per la corrispondenza delle aspiranti alla sua mano.

Il giorno stabilito pel ritiro della corrispondenza il dottore si avviò giulivo allo sportello della distribuzione, ma appena ebbe pronunciate le due iniziali fatali, anzi che vedersi consegnare le lettere multicolori e profumate si sentì stringere da due agenti che, senza voler dare ascolto alle sue proteste di innocenza, lo accompagnarono in questura. Quivi a toglierlo dalla curiosa e dolorosa situazione venne un magistrato, che ben conosceva il dottore il quale diede per lui le più ampie assicurazioni. Così, chiarito l'equivoco, il dottore potè essere liberato e dal carcere preventivo e da una vergognosa procedura penale.

A due anni di distanza il caso si era verificato con questi stessi particolari: soltanto, questa volta, la persona presa di mira dalla lettera minatoria era il cav. Guido Baglioni, e l'individuo fermato allo sportello della distribuzione della corrispondenza veniva indicato come un tal S. S. siciliano. Anche questo giustificò la sua presenza in quel luogo con l'avviso matrimoniale della quale diede la prova mostrando il numero del *Carlino* che lo riportava, e potè in tal modo dimostrare la sua innocenza.

Nel riportare appunto tale fatto di cronaca l'*Avvenire d'Italia* richiamava il caso capitato al dottore due anni prima, esprimendo il dubbio che avesse a trattarsi di alcuno che dedicandosi a tal genere di azioni delittuose, volessè crearsi una specie di *alibi* morale nel caso il colpo fallisse ed esso fosse scoperto ed acciuffato.

Il trafiletto di cronaca dispiacque al dottor Leopoldo Adessi, medico condotto a Minerbio, il quale si vide raffigurato nel dottore della prima avventura e riavvicinato allo scaltro ricattatore che amasse servirsi degli avvisi matrimoniali per procurarsi una facile difesa. Egli querelò allora il direttore e il gerente dell'*Avvenire d'Italia*, l'avv. Paolo Cappa e Motta Gaetano, per diffamazione e ingiurie, ma ieri, chiamatasi la causa, per i buoni uffici del P. M. cav. Cattini e dei rispettivi difensori il dottor Adessi fece remissione della sua querela.

La cambiale dell'amico

(Tribunale penale di Bologna)

Fino a quel giorno erano stati ottimi amici, Garagnani Marcello e Montrano Antonio; tanto amici che avevano comperato insieme un piccolo appezzamento di terreno e vi avevano fabbricata ognuno la sua parte di casa. Poi erano venuti alla liquidazione dei conti da cui il Montrone risultò creditore di circa ottanta lire. Non erano molte, ma il Garagnani non ne poteva disporre subito ed allora il Montrone ebbe una idea genialissima. Poichè le ottanta lire non gli sarebbero bastate, egli propose di creare un effetto di 200 lire sul quale avrebbero apposta entrambi la loro firma: alla scadenza il Garagnani avrebbe pagato le 80 lire, egli avrebbe pensato al resto. Il Garagnani però non disse nè sì nè no; rimase come se non avesse compreso nulla; l'altro invece pensò che l'amico col suo silenzio approvava e per non dargli anche il disturbo di firmare, chiamò il piccolo figlio e spiegatagli sotto il naso il frusciante rettangolo di carta bollata gli ordinò di scriverci nome e cognome del Garagnani. Poi si recò dal Notaio Beltrami perchè facesse la commendatizia per lo sconto.

La cambiale fu scontata alla Banca del Piccolo Credito poi girata alla Cassa di Risparmio. Ma al momento della scadenza, invitato il Garagnani a pagare, dichiarò che la firma era falsa, ed allora il Notaio Beltrami, avvertito del fatto, si affrettò a ritirare la cambiale per conto del Montrone. Ma ormai era tardi perchè era già stata data denuncia del fatto al Procuratore del Re, e i due Montrone, padre e figlio, rinviati dinanzi al Tribunale a rispondere di falso in cambiale.

Il difensore dimostrò la mancanza di dolo nel fatto del Montrone che perciò furono assolti.

Difensore: avv. Renzo Giacomelli.

Un processo passionale a Mantova

MANTOVA 19, sera. — E' terminato ieri sera alle Assise, a tarda ora, il processo a carico di Silvestro Diringhelli, già gerente dei giornali « La Nuova Terra » e la « Provincia di Mantova », socialista dei più accesi, che seppe pagar sempre di persona in confronto dei suoi compagni di fede che se ne facevano un comodo paravento.

Il Diringhelli per essere stato turlupinato in amore da certa Ida Martini maritata Comini, la sera del 21 aprile 1914, la colpiva ripetutamente con la rivoltella, ferendola però lievemente.

Il Diringhelli che aveva già scontato 15 mesi di carcere preventivo e 6 di reclusione manicomiale a Reggio, venne condannato a 6 mesi e 6 giorni, e perciò immediatamente scarcerato.

I giurati ammisero in suo favore la provocazione grave e la semi-infermità.

Il processo aveva suscitato nella cittadinanza una vivissima attesa essendo il Diringhelli una delle più tipiche macchiette della vita mantovana.

La moglie **Giuseppina Frascari**, il figlio avv. **Cesare** colla consorte **Giuseppina Dal Bagno**, la figlia **Annetta** col marito **Francesco Matteucci**, il fratello **Lucio**, i nipoti tutti e i parenti con l'animo straziato annunciano la morte del loro adorato

GIOVANNI PAGLIA

avvenuta ieri coi conforti religiosi e con speciale benedizione del Papa, a Torre della Gaiana, dopo lunga malattia fortemente e cristianamente sopportata, nella età di 63 anni.

Questa sera, alle ore 17 il trasporto della salma alla Parrocchia e domattina alle 10 le esequie.

Non si mandano partecipazione personali.

Castel S. Pietro Emilia, 20 gennaio 1916.

Il Catalogo N. 109 delle
PIANTE e delle **SEMENTI**
viene spedito
GRATIS
a chi ne fa richiesta allo
STABILIMENTO DI ORTICOLTURA
FRATELLI SGARAVATTI
SAONARA (Padova)
125 ETTARI DI COLTURE

DIGERITE MALE
SOFFRITE STITICHEZZA
DISTURBI GENERALI?
Prima che il male invecchi e sia causa di altri disturbi e malattie, assoggettatevi alla **Cura Arnaldi**, l'unica cura veramente disintossicatrice dell'organismo e normalizzatrice di ogni funzione.
Scrivere alla **COLONIA DELLA SALUTE CARLO ARNALDI - COLONIA ARNALDI** (prov. di Genova).

PRESTITO NAZIONALE 5 % NETTO
PER LE SPESE DI GUERRA
Tutte le Sedi, Succursali, Agenzie della
BANCA D'ITALIA
ricevono le *sottoscrizioni* in *contanti* e in *titoli*, giusta il Programma di sottoscrizione; e le speciali SOTTOSCRIZIONI POPOLARI IN 12 RATE MENSILI (sino a L. 1000 di capitale nominale) facilitando le operazioni del Pubblico e fornendo informazioni e schiarimenti.

VILLA ROSA
Castiglione 103-105 - BOLOGNA - Telef. n. 11
STABILIMENTO DI CURA APERTO TUTTO L'ANNO
Sistema nervoso, stomaco, ricambio organico, morfinismo, alcoolismo
Non si accettano malati di mente nè d'infezione
Medico interno Ferrari
Prof. **AUGUSTO MURRI**, Consulente
Prof. **GIOVANNI VITALI**, Direttore
Dott. **GIUSEPPE COCCHI**, Vic. Dirett.
Raggi X = 606 - 914

Ditta Aristide Moruzzi
Via Ugo Bassi 10 - Telef. int. 2-37
Accetta prenotazioni al **Prestito Nazionale 5 %**, facilitando tramutamenti conversione di titoli, che prende anche in pagamento.
Compra e vende cedole e titoli esteri.
Cambia oro e carta di ogni Stato.

Presso il
Banco Umberto Busi
in Via Indipendenza 1
si ricevono sottoscrizioni al
Nuovo prestito nazionale 5 per cento
a **97,50**
condizioni uguali alla Banca d'Italia.

Brevetto di S. M. il Re — Brevetto di S. M. la Regina Madre
E. Frette e C. - Monza
— la miglior Casa per Biancheria di famiglia —
avvisa di aver pubblicato il nuovo
Catalogo Generale 1916
di Telerie, Tovaglierie,
Biancherie per Corredi.
— Gratis a richiesta. —
Si prega visitare la Filiale:
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1
Telefono 16-76.

ULTIME NOTIZIE

La grande serata patriottica alla Scala

"La Battaglia di Legnano„ di Verdi

La recitazione di Gabriele D'Annunzio

La rappresentazione

MILANO 19, notte — La grande serata patriottica organizzata dalla Associazione Lombarda dei giornalisti al teatro alla Scala a beneficio della Croce Rossa e degli orfani di guerra, è riuscita una calda imponente manifestazione patriottica. Da quando il massimo teatro milanese ha aperto i battenti non si era avuto un concorso così imponente di pubblico. L'ingresso nel teatro era bloccato dalla folla dei curiosi che sostavano per vedere la sfilata delle carrozze e delle automobili. La sala tutta illuminata a gala rigurgitava della più bella folla femminile che Milano possa dare.

Alle 20,40 il maestro Marinuzzi sale lo scanno e dà il segnale del preludio della «Battaglia di Legnano» che è ascoltato con grande attenzione. Il pezzo è salutato da un applauso caloroso che va specialmente al maestro che lo ha diretto con grande vigore. Il primo quadro raccoglie un applauso al saluto di Arrigo alla magnanima città lombarda che il tenore Crimi dice con bell'impeto. Alla fine alcuni tentativi di applausi sono repressi. Si attende il riaprirsi del velario sul secondo quadro. Una calorosa ovazione tocca in questo quadro alla Rosa Raisa nell'aria «Quante volte come un dono». Anche il finale del quadro è salutato da due applausi al duetto fra Lida e Arrigo. Il terzo quadro col quale si chiude il primo atto è accolto da tre chiamate in fine agli artisti e al maestro Marinuzzi.

La recitazione di D'Annunzio

Siamo al momento culminante della serata, la recitazione di D'Annunzio e il pubblico rimane fermo al suo posto in attesa. Dopo qualche minuto di tra le pieghe del grande velario esce la piccola figura del poeta. Lo saluta un applauso scrosciante che scoppia d'improvviso da ogni angolo del teatro. D'Annunzio a capo scoperto veste la divisa grigia di ufficiale di cavalleria con le ali dorate sul braccio che lo indicano come aviatore. In mano tiene un fascio di cartelle legate con un nastro di seta. Egli attende, facendo lenti segni di ringraziamento col capo, che il fragore dell'applauso cessi. Poi a voce alta con quel suo modo di recitazione lento, scandendo le parole come se le scolpisse, dice il suo breve discorso. Eccovelo nel suo testo integrale:

«In questa vecchia musica obliata che si rinnovella e s'aumenta nel nostro cuore commosso, abbiamo udito sonare il nome d'Italia, abbiamo udito celebrare il «sacro patto». Milano valorosa ed operosa riceveva dal canto la lode di «magnanima» onde si mostra ancora degna. Ella che oggi coi suoi figli migliori combatte non soltanto sul campo ma nelle sue mura. E quello che fu sembrà tuttavia essere, l'errore del tempo sembra abolito, la nostra vita antica e nuova sembra rifiammeggiare nell'ardore di una sola idealità, gli eventi sembrano ricondotti dalla potenza di un medesimo ritmo».

«Agitavano già queste melodie il petto di colui che «diede una voce alle speranze e ai lutti», quando si propagava per tutta l'Italia il fermento di Lombardia, e in Gennaio, nel mese augurale che ci aduna, ora è 68 anni, le vie di Milano erano battute dalla ferocia della soldataglia ubriaca, di quella che oggi così spesso leva le braccia ad arrendersi.

Ecco che in quest'ora, per il miracolo della musica, si accendono di uno stesso lume eroico nel nostro spirito. Luciano Manara che appicca il fuoco al Porta Tosa e i cavalieri della morte che combattono intorno al Carroccio squillante e i giovani battaglioni scagliati all'assalto del Carso che li beve e «mai non si disseta».

«Ed ecco che noi sentiamo come, dalla giornata di Legnano alla giornata di Gorizia, al combattimento recente, alla riconquista di ieri, una sola sia per gli italiani la parola vivente; e quale sia, tutti qui sanno i cuori fedeli».

«Ora è due giorni, essendo disceso per le vie dell'aria in Grado nostra, nella respirante Grado d'Italia, mi avvenne di leggere nel pergamo della veneranda basilica dei Patriarchi questo comandamento «Siate facitori della parola».

«L'obice, il mortaio, la bomba a mano, la mitragliatrice, il fucile, la baionetta, tutti gli arnesi e gli strumenti di guerra sono oggi facitori della parola, ma soprattutto i combattenti che voi sapete eguali sempre nell'impeto e nella fermezza, nella passione e nell'abnegazione, tenaci e audaci, resistenti e ardenti, ma soprattutto i cittadini, i buoni, gli ottimi, quelli che fanno e danno, confortano l'azione, alimentano la fede assecondano la vittoria».

«Anzi lo dico che da oggi la sorte della guerra non tanto dipende dalla prodezza dei soldati, indubitabile, quanto dalla pertinacia dei cittadini. Per l'una e per l'altra noi vogliamo pregare, affinchè dall'una e dall'altra si compia la parola vivente, l'unica, umana e divina: «sia fatta la più grande Italia». Affinchè si compia, ogni volontà sia tesa, ogni colpo vada al segno, ogni cittadino sia un combattente, ogni combattente un eroe».

«Non torneremo indietro se dalla chiusa di Verona l'Adige non si rivolga al monte; non torneremo indietro se l'Isonzo non si rivolga a ritroso, se il selvaggio fiume, che già trascinò tanti cadaveri, dallo sbocco non rifluisca alla sorgente. Questa è la legge marziale che i cittadini statuiscono nella città, la parola è indistruttibile, inviolabile».

«Ecco un esempio, ecco un'immagine, un simbolo».

«Nelle giornate sanguigne di ottobre ero in quella mite isola morosina, tutta dorata e tempio di pioppi, divenuta un inferno di fragori, divenuta la più grande potente nave d'Italia, munita di cannoni navali serviti da nostri marinai che compiono ogni giorno gesta sublimi, le quali debbono essere raccontate e accomandate all'orgoglio della nazione».

«Il fuoco era attivissimo. I pezzi scottavano. Il nemico rispondeva con vigore. Mentre dall'osservatorio il comandante trasmetteva gli ordini alla batteria, il filo del telefono si spezzò. Intorno, le granate austriache rugghiavano sempre più spesso. I cannonieri stavano al riparo. Uno di loro si offerse di riallacciare il filo spezzato ed uscì. Si mise alla bisogna, tranquillo. Una granata gli passò sul capo e andò a conficcarsi dietro di lui nel sabbione. Egli non si volse. Una seconda si insabbiò di là dalla strada. Nè egli si volse. Una terza colpì, poco più in qua, la massicciata scoppiando. Una delle schegge sfondò al marinaio la clavicola, gli fece un buco nel polmone, gli lese la spina dorsale. Egli ebbe l'animo di restare ancora in piedi per qualche attimo, e la schiena era rossa. Riallacciò il filo compiutamente, poi stramazzò rovescio nel sangue, mentre in quel punto medesimo passava pel filo la parola interrotta «Viva l'Italia».

Il discorso è interrotto qua e là da applausi specialmente quando ha detto che «non torneremo indietro se dalla chiusa di Verona l'Adige non si rivolga al monte».

Alla fine un'altra ovazione saluta il poeta. Poi egli comincia a recitare le due preghiere: «Per i cittadini» e «Per i combattenti».

L'una canta la forza vigile ed oscura costante degli italiani che rimasti in patria nutrono di sacrifici e di virtù civile la guerra liberatrice, l'altra esalta il fervore, il valore, la tenacia degli italiani che di là dalle frontiere varcate lottano in armi contro il nemico e preparano la vittoria. Nella preghiera per i cittadini il poeta racchiude in otto strofe, come in otto cornici, altrettanti piccoli quadri che rappresentano i varii aspetti delle virtù civili. Egli cerca dove sia in questa ora grande dell'Italia l'iddio verace: è nelle case dove al lume della lampada tra le quattro mura viene a noi l'immagine della patria e ivi nel silenzio dei cuori i nostri occhi si velano di una santità «che non è pianto ed è più che dolore», se pensiamo al sangue dei nostri cari. E' nelle case se destandoci all'alba nell'animo ancora velato dal sonno la prima immagine che si desta è quella della trincea, teatro della penosa bolgia dove i nostri combattenti tutto sopportano per la vittoria e noi balziamo in piedi pronti ad ogni evento ad ogni prova ad ogni dono per non essere indegni di quei prodi e riprendiamo il nostro «taciturno combattimento»; nelle corsie, quando la donna veglia le piaghe dei feriti e porge i pazienti «al ferro che incide e che recide» quando la donna fila la lana bianca e agucchia col filo bigio del combattente

e un prodigio
di carità trasfonde
nella lana di color del focolare;
e nella lana la tempra dell'usbergo;

e quando il padre che ha perduto già due figlioli nella guerra, non piange ma offre anche il terzo genito e il ricco ha rossore dei suoi agi e rinunzia i beni facendosi eguale del povero, il quale dà per la patria

tutto che strappa alla fatica dura;

Ivi — conchiude il poeta ogni strofa — ivi è iddio verace.

E sia.

Nella seconda preghiera il poeta alza la sua voce al sovrano dei combattenti che non è nei cieli ma sotterra, profondo nel nero suolo, nel suolo della patria, e noi lo preghiamo ponendo la fronte nuda dove la patria nostra nella mota nell'erba

dove la zolla è come nostra polpa,
dove il fiore è un pensier di mill'anni.

I figli d'Italia ignari della guerra combattuta con l'astuzia e con la frode, andavano incontro al nemico col valore e con l'impeto della razza, volevano la guerra d'assalto e d'audacia in campo aperto e così Ala fu presa e così cadde l'eroe d'Ala che aveva nome Cantore. Ma l'immondo barbaro seppellì la guerra come carogna truce, la pose a marcire nell'orrenda stiva, nella trincea, e i nostri soldati vi scesero e seppero starvi, affrontando il supplizio con la tenacia con la fede, con l'eroismo paziente. Ma l'impero era la loro virtù natia, il coraggioso e aperto assalto era la loro arma preferita, e all'assalto essi tornarono senza stancarsi, contro tutte le difese, contro tutte le insidie, scattando dalle fosse col loro furibondo grido di battaglia. A questo impeto, forza della nostra gente, il poeta inneggia chiudendo nella terza ed ultima parte la preghiera per i combattenti.

Ogni strofa si può dire ha il suo applauso, ma all'inno finale dell'impeto dei nostri combattenti, tutto il teatro si alza e nel saluto imponente al poeta dice tutta la sua ammirazione tutta la sua fede nella vittoria, tutta la sua volontà. D'Annunzio deve presentarsi numerose volte a salutare, fatto segno ad un largo getto di fiori. Poi, chiesta a gran voce, viene intonata la marcia reale. E' un momento di una solennità commovente. Tutto il pubblico è in piedi e anche dai palchi si applaude freneticamente e si agitano i fazzonetti. Dopo la marcia reale, l'inno di Garibaldi, poi come un sol uomo il teatro intona l'inno di Mameli. Marinuzzi dal seggio direttoriale non deve più dirigere l'orchestra, ma tutta questa strana e imponente massa corale. Intanto un gruppo di una ventina di signore con ampi cestini si spargono per la sala offrendo fiori legati col nastro tricolore.

Il ricavo andrà naturalmente ad ingrossare l'incasso benefico che si aggira sulle 40.000 lire, dati i prezzi fortemente rialzati. La semplice vendita dei fiori e programma è ascesa alla somma di lire 4200.

Dopo la manifestazione patriottica è ripresa la Battaglia di Legnano che riscuote un caloroso successo. Il secondo atto segna due applausi a scena aperta e tre chiamate al finale. Al terzo abbiamo un applauso a scena aperta alla Raisa e quando all'ultima scena appare il Carroccio e Arrigo grida: «Ah, quell'insegna.....» si ha una nuova dimostrazione e gli applausi durano fino al calar del sipario. Gli artisti vengono evocati parecchie volte al proscenio insieme al maestro Marinuzzi.

Dopo lo spettacolo D'Annunzio accompagnato da un gruppo di personalità e di signore ha visitato i locali del museo teatrale, poi ha partecipato ad un rinfresco che gli è stato offerto nel ridotto del teatro.

Le impressioni sull'opera

L'opera è preceduta da una lunga *ouverture* sul tipo in voga ai tempi in cui fu scritta, coll'andante solenne degli ottoni in tempo di marcia inframezzato da un episodio patetico dei legni di un disegno grazioso e l'immancabile *crescendo* alla fine. E' il contrasto dell'elemento marziale e patriottico con quello sentimentale che fornirà la base di tutta l'opera, ma lo svolgimento sinfonico è povero e convenzionale nella forma, con esplosioni di sonorità fragorose.

Inutile seguire minutamente lo svolgersi dell'azione che alterna gli avvenimenti storici della memoranda battaglia di Legnano, agli episodi di un amore tutto platonico e di una semplicità primitiva fra Arrigo, il tenore, guerriero veronese, e Lida, la sposa di Rolando, il duce dei milanesi.

Sono i soliti ingredienti dell'opera romantica, colle romanze, i duetti d'amore, il terzetto della gelosia, i truci propositi di vendette e il perdono finale, insomma tutto il ciarpame dei melodrammi d'antica maniera, abbracciato in fretta dal Cammarano sotto lo stimolo impaziente di Verdi che gli chiedeva sempre nuovo materiale poetico per la sua musa feconda.

Vi sono però assai frequenti spunti di melodia facile e sincera, che ricordano da vicino certi motivi specialmente del *Trovatore*, fra cui perfino un accenno del famoso «Miserere»: e nel numero va ricordato un brano veramente toccante, la benedizione di Rolando al figlio bambino prima di partire per la battaglia, dove il canto, sostenuto dall'arpa, si svolge con grande maestria e nobiltà di effetti. Come sempre in queste opere e nel Verdi di prima maniera, tutto è fondato sul pezzo vocale e scritto col precipuo intento di dar campo all'artista di sfoggiare tutta la magnificenza dei suoi mezzi; sicchè non è dubbio che anche oggi, se interpretate da grandi cantanti e sopra tutto con un tenore della potenza di un Tamagno, non mancherebbero di trascinare il pubblico all'entusiasmo.

Ma le scene di amore nella *Battaglia di Legnano* hanno una importanza secondaria, mentre la sostanza dell'opera si compendia nella evocazione delle gesta eroiche che caratterizzano il periodo della Lega Lombarda.

Il primo atto si apre infatti con uno spettacolo di gaiezza e di movimento: è l'entrata in Milano per gli archi di porta Nuova delle milizie dei diversi comuni, in mezzo al popolo esultante, coll'abbraccio dei duci, fra cui Arrigo e Rolando, l'amante ed il marito di Lida che la guerra ha casualmente riunito. Ampio e vigoroso il recitativo di Arrigo che saluta Milano, facili e popolari i cori, sebbene troppo clamorosi, che furono il successo dell'opera quando fu data per la prima volta a Roma nel 1849. Dopo l'intermezzo di un secondo quadro che ci fa assistere all'incontro dei due amanti nell'ambiente idilliaco di un giardino e finisce con uno scoppio di disperazione e di sdegno quando Arrigo scopre che la sua donna è andata sposa ad un altro credendo lui morto, l'atto termina con una scena che è una delle cose più impressionanti dell'opera.

Nell'aula del Consiglio di Como sono adunati i magistrati della città che per timore del Barbarossa hanno stretto alleanza con lui. Sono fatti antichi che oggi ritornano di attualità. I milanesi, con Arrigo e Rolando, li rampognano acerbamente per la defezione, e la risposta viene a darla l'Imperatore Federico in persona che appare improvviso ed investe gli italiani con parole di fiera minaccia.

Nel 2.o atto altra pagina grandiosa ed eroica si ha nella scena del giuramento dei Cavalieri della morte nella cripta di S. Ambrogio. Il brano ha qualche affinità colla congiura dell'Ernani; comincia con una specie di recitativo affidato agli ottoni, cupo e funebre, con lunghe note tenute delle trombe a cui risponde il rullare dei timpani, e prorompe alla fine in un coro che ricorda il *Guerra, guerra* della *Norma*.

Nella seconda parte dell'atto proseguono gli amori di Lida ed Arrigo, finchè Rolando li sorprende insieme e per punire il rivale, lo chiude in una torre, obbligandolo così a restare lungi dalla battaglia; ma Arrigo si getta dalla finestra per raggiungere il campo.

E siamo all'ultimo atto, uno dei più interessanti dell'opera, specie per la *preghiera* con cui si apre: il coro femminile, sostenuto dall'organo che suona nell'interno della chiesa, si alterna colla voce del soprano in vaghi intrecci di bell'effetto, e qui la musica assume veramente uno stile nobile ed elevato.

L'opera finisce con un terzetto patetico fra Arrigo ferito a morte, Rolando e Lida che ne raccolgono l'anelito, dove le voci concertano sulle parole «Chi muore per la patria, alma sì rea non ha». Arrigo spira mentre entra il carroccio colle milizie trionfanti, formando un quadro scenico di ottimo effetto.

Nell'insieme l'opera, accanto a molte parti assai antiquate, ha alcuni brani che, se non aggiungono alla gloria di Giuseppe Verdi, meritavano però di essere tratte dall'oblio, e quando sia eseguita con artisti di grandi mezzi, può anche oggi ottenere un certo successo.

L'esecuzione della Scala, senza essere eccezionale, ha elementi molto pregevoli, come il tenore Crimi che ha voce calda e squillante, la signorina Raisa, la cui parte, senza raggiungere grandi effetti, esige qualità non comuni di voce e di canto, e il Danise che ha modo di far valere tutti i suoi mezzi magnifici.

Il basso Cirino nella parte ingrata del Barbarossa rende perfettamente il carattere del personaggio, coll'accento e la figura di una fierezza e maestà impressionante. Il maestro Marinuzzi ricava dall'orchestra gli effetti voluti e fu acclamatissimo dopo la sinfonia. Bellissime le scene, di cui alcune sono vere opere d'arte: assai riuscito sopra tutto alla fine del primo atto il panorama alpestre col passaggio delle schiere germaniche in lontananza.

Un incontro del Kaiser con re Ferdinando a Nisch

Voci di difficoltà nelle trattative austro-montenegrine

L'incontro a Nisch del Kaiser con Re Ferdinando

AMSTERDAM 19, sera. — *Un telegramma da Nisch, via Berlino, annunzia che l'imperatore Guglielmo e re Ferdinando si incontrarono a Nisch il 18 corrente. Dopo lo scambio di saluti essi assistettero alla cittadella alla visita delle truppe tedesche e bulgare. L'imperatore presentò il bastone da maresciallo da campo a Ferdinando che nominò l'imperatore colonnello di un reggimento di fanteria bulgara.*

Fra il seguito dell'imperatore si trovavano Falkenhayn, Mackensen e gli aiutanti generali Pleusculymker, Chelius e l'ammiraglio von Muller.

Ferdinando era accompagnato dai principi Boris e Cirillo, Radoslawoff ed altri. (Stefani)

Le trattative di pace fra l'Austria e il Montenegro sarebbero rotte?

(Nostro servizio particolare)

PARIVI, 20, ore 2,30 — (D. R.) *Secondo notizie incontrollabili di fonte svizzera le trattative per i negoziati di pace fra il governo di Cettigne e Vienna sarebbero rotti. L'annunzio sorprende ma quasi tutti ritengono trattarsi d'un'altra commedia. Tutte le altre informazioni che si hanno questa sera qui a Parigi sono contraddittorie. Tutti i giornali riservano i loro apprezzamenti quando ci saranno elementi più sicuri.*

Il Temps suppone che l'eventuale rottura sia avvenuta durante i negoziati per la resa dell'esercito montenegrino causa le eccessive pretese dell'Austria. In conseguenza le truppe di Re Nicola non avrebbero per ora abbandonato le armi. Le condizioni infatti che l'Austria pretendeva imporre al piccolo esercito avevano un carattere umiliante quasi senza precedenti.

Il Journal des Debats asserva: «Una cosa è però disgraziatamente certa: che le principali posizioni del Montenegro sono ora in mano degli austriaci. La presa del Lowcen resta circondata dal mistero. Se la notizia della rottura dei negoziati è vera, il loro triste primo effetto è già stato realizzato abbandonando alle truppe austriache le principali vie del paese. Non è però impossibile che il contegno dell'esercito e il linguaggio dei ministri di alcune potenze abbiano indotto il re a mutare parere all'ultimo momento. Ma a che cosa servirà?»

Bülow rappresenterà il Kaiser ai negoziati di pace

PARIGI 19, sera — *I giornali hanno da Londra:*

Secondo un telegramma ufficioso da Berlino, il principe di Bulow rappresenterebbe l'imperatore Guglielmo nei negoziati di pace col Montenegro. (Stefani)

1800 soldati serbi a Salonicco

SALONICCO 19, sera. — A bordo di un trasporto alleato proveniente dall'Albania sono arrivati 1800 soldati serbi. Essi sono stati condotti al campo francese ove saranno armati e vestiti. Due ufficiali bulgari disertori condotti a Salonicco hanno affermato che essendosi rifiutati di bruciare dei villaggi erano stati condannati a morte.

Strane parole di Skuludis

La Grecia conserva il suo esercito "per la soluzione finale„

ATENE 19, sera. — *In una conversazione avuta con un corrispondente di giornali inglesi, il presidente del Consiglio Skuludis espresse il suo stupore pei dubbi che sembra nutrire l'Intesa di fronte alla politica attuale del gabinetto greco, dubbi dimostrati tra l'altro dalle restrizioni imposte alle importazioni dei viveri e del carbone in Grecia.*

Skuludis dichiarò con energia che l'attuale politica della Grecia è perfettamente sincera; essa consiste nel conservare la neutralità verso i due gruppi belligeranti. Skuludis è convinto che ciò sia la cosa più conveniente per gli interessi del paese. La Grecia continuerà a rimanere neutrale e conserverà il suo esercito intatto per la soluzione finale. (Stef.)

Attacchi al governo e alla Censura nell'ultima seduta del Reichstag.

ZURIGO 19, sera — Si ha da Berlino: Nell'ultima seduta del «Reichstag» si è udita qualche voce di franca opposizione: l'aggiornamento al 15 marzo è stato approvato fra le proteste di Scheidemann, di Bassermann e di Ledebour, i quali hanno detto che rimarrà troppo poco tempo prima del primo aprile per discutere i progetti relativi alle imposte che dovranno essere perciò discussi a vapore.

Dittmann (socialista) ha parlato quindi della situazione e ha detto che la museruola è il simbolo attuale del «Reichstag».

Persino i discorsi che si pronunziano nel Parlamento vengono censurati dalle autorità le quali calpestano così i diritti costituzionali. L'imperatore non fa differenza fra i varii partiti, ma il cancelliere ha parlato di gramigna che deve essere spazzata.... E' proibiti parlare del problema dei viveri e del rincaro della vita. Parecchi comandi militari vanno tanto lungi nel concedere permessi per discorsi, da chiedere se l'oratore appartiene alla maggioranza o alla minoranza socialista. Se alla minoranza, viene negato il permesso. Il peggior fatto è costituito dai numerosi arresti di persone contro le quali non si può muovere alcuna accusa. Tutti i provvedimenti tendono ad eliminare i diritti del Parlamento a favore della reazione. E' proibito di parlare degli scopi della guerra e della pace. Gli annessionisti hanno tutte le libertà e i loro avversarii non ne hanno alcuna. Il popolo tedesco non vuole annessioni. Vuole vivere in pace con i vicini.

Fischbeck (progressista) si è lagnato della censura che è aspra e ridicola perchè si atteggia a letteraria. Si corregge lo stile e si vuole fare dell'arte. Si era giunti persino al punto di vietare gli attacchi contro una persona perchè questa era decorata della croce di ferro. Le proibizioni della pubblicazione di giornali per uno o più giorni fanno sorgere voci inquietanti. Il segreto epistolare viene spesso violato. La censura non dovrebbe farsi avvocata di interessi privati. Permetterà la censura una libera discussione del progetto sulle imposte? Abbiamo tutto il rispetto per l'esercito, ma dobbiamo vedere che la spada non guasti all'interno del paese ciò che una buona politica deve creare.

In Francia e nel Belgio

Attività di mine e d'aviatori

Aeroplano francese perduto

BASILEA 19, sera. — Si ha da Berlino (ufficiale). — *Sulla fronte occidentale dello Yser un piccolo distaccamento tedesco attaccò una trincea nemica. Attività reciproca e lavori di mine sulla fronte a ovest di Lilla fino a sud di Souain. Durante la notte gli aviatori nemici lanciarono bombe su Metz. Fino ad ora non si sono constatati che danni materiali. Un aeroplano nemico cadde verso la mattina a sud di Thiaucourt. Un aviatore è morto.* (Stefani)

Fra russi e austro-tedeschi

Furiosi attacchi russi in Bessarabia

BASILEA 19, sera (ufficiale). — *Si ha da Vienna: Sul fronte russo la giornata di ieri trascorse calma. Nelle prime ore di stamane una nuova battaglia cominciò sulla frontiera a est di Cernowitz. Presso Toporontz e Bojan il nemico spiegò nuovamente numerose colonne e pronunciò in alcuni punti quattro attacchi successivi che i nostri difensori respinsero. Oltre ciò nessun avvenimento importante.*

IN MESOPOTAMIA

Le operazioni sospese pel maltempo

LONDRA 19, sera. — *Alla Camera dei Comuni Chamberlain dice: Un dispaccio in data 18 corrente del comandante in Mesopotamia annunzia che il tempo è orribile e tutte le operazioni sono sospese.* (Stefani).

Come si fa il contrabbando del rame americano in Germania

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, ore 24 (F.) — Il «New York Times» pubblica che nei circoli finanziari americani tedeschi si dice che importanti quantità di rame partono dall'America dirette in Germania. Il modo di spedizione per l'esportazione di questo metallo non è noto, ma dalle voci che corrono sembra che le navi si procurino dalla dogane americana il nulla-osta per recarsi in porti russi. Al loro arrivo in porti di paesi neutrali dell'Europa del Nord, il carico viene trasportato su altre navi per essere portato nei porti tedeschi del Baltico.

Gli effettivi della marina inglese portati a 350,000 mila uomini

LONDRA 19, sera. — Un libro Bianco pubblicato oggi prevede un aumento dell'effettivo della flotta di 50.000 marinai, per l'anno che termina il 31 marzo ciò che porta l'effettivo dell'armata navale a 350.000 uomini.

La Grecia rifornita di carbone dalla Francia e dall'Inghilterra

ATENE 19, matt. — La *Patris* dice che Francia e Inghilterra si sono messe d'accordo per approvvigionare la Grecia di carbone e i carichi di carbone che stanno per arrivare permetteranno di formare uno «stok» di ventimila tonnellate con il quale si potrà far fronte ai bisogni urgenti.

Lo scandalo dei colonnelli

Uno strano intreccio d'intrighi

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 19, ore 24. — (D. B.) Ancora molti commenti sulla stampa svizzera per lo scandalo dei colonnelli. Poche notizie. Si è sempre in attesa delle decisioni del Consiglio Federale. Intanto in quasi tutti i più importanti centri della Svizzera francese vi sono dei comizi e delle riunioni serie ed ordinate invitanti il Consiglio Federale a prendere gli opportuni provvedimenti su questo affare che appassiona l'opinione svizzera.

La *Berner Tagwacht*, giornale socialista della capitale, protesta perchè da 18 mesi lo Stato Maggiore Svizzero ha la sua sede a Berna al Palazzo Belle vue Hotel, il primo albergo della città. Il *Belle Vue Palace*, scrive il giornale, è diventato oggi un albergo mondiale per la residenza di parecchie legazioni, il *rendez vous* dei cortigiani e degli intriganti che lo circondano e degli agenti che vi alloggiano. L'albergo è abitato da ogni ramo di forestieri e si sa che oggi una folla di stranieri, di spioni, di disertori hanno la loro residenza al *Belle Vue*. In queste circostanze ci si domanda se un albergo centro di tutta questa gente, ove si annodano tanti intrighi, sia il posto meglio designato per istallarvi il Comando Generale del nostro esercito!

Il *Journal De Genève* sullo stesso argomento scrive: «Berna non sembra la sede più opportuna per il lavoro dei nostri ufficiali. Berna è la sede delle legazioni straniere, vi sono numerosi *attachès* militari, innumerevoli agenti di tutte le nazioni vi si recano. E' un centro diplomatico dei più attivi, è un focolare di mondanità cosmopolita e di spionaggio internazionale. Non si comprende come il servizio dell'esercito possa aver la sede in un palazzo mondano. D'altra parte, continua il giornale, se verrà realmente provato che l'uno o l'altro degli *attachès militari* accreditati presso il nostro governo hanno avuto rapporti indiscreti con i nostri ufficiali la presenza in Isvizzera di questi stranieri diverrebbe inammissibile. Noi ricordiamo le misure che il pacifico Wilson prese verso i signori von Papen e Boy e siamo convinti che il popolo svizzero unanime reclamerebbe dal nostro Consiglio Federale la stessa fermezza.

Il corrispondente da Berna della *Revue* ricorda che gli ufficiali svizzeri non si sono recati soltanto al fronte tedesco, ma anche a quello austriaco e francese. Solo l'Italia non ammise gli ufficiali svizzeri: il governo italiano rispose negativamente non affermando come era stato detto che informazioni sull'esercito italiano erano state comunicate da un ufficiale svizzero allo Stato Maggiore austriaco, e dichiarando che il comando italiano non accettava nessuna missione militare sul fronte italiano se non quelle degli alleati.

La *Zurcher Post* così rappresenta la situazione a Vienna: Vi è un succedersi di intrighi, di incertezze, di mancanze gravi in questa storia di spionaggio. Si è che è difficile scindere le une dalle altre responsabilità. Così si spiega perchè il Consiglio Federale non ha preso una decisione definitiva. L'inchiesta non è ancora chiusa.

Il *Grutbauer* dice che i grandi consigli (governi cantonali) dei cinque cantoni francesi si riuniranno in questa settimana di urgenza per domandare la convocazione straordinaria delle camere federali ma l'informazione, secondo la *Gazzetta di Losanna*, sarebbe inesatta.

Infine il *Bund* informa oggi: Alcuni giornali recano oggi a voce che un membro del governo cantonale della Svizzera francese abbia fornito delle informazioni alla Intesa. Il Consiglio Federale si occupò del caso. L'inchiesta è in corso ma non si può dare giudizio alcuno. Si tratta del consigliere di Stato Savoje di Friburgo che avrebbe reso un servizio in favore delle potenze dell'Intesa.

Alcuni giornali di Ginevra e di Losanna protestano contro la diversione che alcuni giornali della Svizzera tedesca, cercano di fare per stornare l'attenzione della pubblica opinione dalla questione più grave che è l'affare dei colonnelli.

Questi giornali affermano che essi non prendono partito per una potenza più che per l'altra ma che vogliono prima di tutto e sopra tutto la scomparsa di ogni intrigo straniero dalla politica del paese.

Il cambio ufficiale

ROMA 19. — Il cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per domani in Lire 124,99.

Borse estere

PARIGI 19. — Francese 5 per cento — Perpetua 5290 — Francese 3,50 8975 — Argentina 1896 74 — Spagnola 2830 — Russa 1906 8150 — Banca Francia 4485 — Banca Parigi 845 — Fondiario 635 — Lyonnais 990 — Andalous 320 — Lombarde 17150 — Nordespagne 410 — Saragozza 409 — Riotinto 1582 — Chartered 14 — Debeers 30250 — Ferreira 44 — Geduld 51 — Goldfields 37 — Randominas 11250 — Prestito francese liberato 9855 — Non liberato 8960 — Cambio Italia 3850 a 3850 — Cheque 37865 37965.

LONDRA 18. — Prestito francese 85 7/8 — Consolidati 59 — Egiziani 74 7/8 — Giapponese 87 15/16 — Uruguay 60 1/4 — Marconi 1 15/16 — Argento 26 7/8 — Rame 86 — Versate alla banca d'Inghilterra 9,000 — Ritirate 109,000 — Madrid 18 — Cambio su Parigi 90.

—LONDRA 18. — Cambio su Italia 32,66 — Cheque 32,23 — Cambio su Parigi 28,43 — Cheque 27,90 1/2.

Il bollettino di New-York

NEW YORK 18. — Cambio su Londra 60 giorni dollari 4,71,50 — Demand bills 4,76,25 — Cable Transfers 4,77 — Parigi 60 giorni 5,25 1/2 — Berlino 75 3/4 — Argento 56 5/8.

Quarta edizione

Nell'Anemia - Clorosi - Linfatismo
Esaurimenti nervosi
indiscutibili risultati ha dato il
FOSFOIODARSIN
formola **Dott. SIMONI**
Preparato nel Premiato Laborat. Farmaceutico
LUIGI CORNELIO - Padova
Dep.: Carlo Erba, Milano - Farm.: Inverio, Zarri, Bologna
Bottiglia via orale L. 3.—
Scatola fiale per iniezioni inodermiche L. 11. L. 2.—

Leggete le COLPE GIOVANILI
Trattato con incisioni, consigli e metodo curativo per guarire la
IMPOTENZA
causata da abusi, pervertimenti sessuali ed esaurimento nervoso
L'autore **Prof. ERM. SINGER.** MILANO, Goria 1, spedisce raccomandato - con segretezza contro invio di Lire quattro.

La Cura Depurativa
del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 °/₀) unita al ioduro di potassio puris., essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (6 fl.) costa L. 21 in Italia, estero Lire 25 anticipate a **LOMBARDI e CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI.**
Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa

La SIFILIDE
si guarisce radicalmente in breve tempo senza iniezioni colla cura dell'**idrargico-iodina Candioli,** il massimo depurativo del sangue.
Venti anni d'incontestabile e clamoroso successo. Migliaia di certificati di guarigione visibili in originali a chiunque. L'unico preparato razionale, assimilabile ed innocuo, ben tollerato dallo stomaco. Nessun inconveniente nè alcuna privazione durante la cura facile, comoda ed occulta. — Risultati brillanti, sicuri ed immediati.
Vendesi esclusivamente nella **Farmacia Internazionale Candioli,** Via Nazionale, 72-73, **Roma,** a Lire 6 la bottiglia sufficiente per la cura di un mese. — (Per posta aggiungere Lire 1).

Acqua di Felsina
Acqua di Colonia
Acqua di Lavanda
per bagno e per toeletta
Lozioni contro la forfora dei capelli
Brillantina - Cosmetici
Estratti di fiori e Ciprie finissime
Ricchissimo assortimento di profumerie delle primarie Case Estere presso la Profumeria
Ditta Franchi e Caiesi
Via Rizzoli 14 - Bologna - Tel. 24-29

Gli avvisi economici sono utilissimi e costano poco.

PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor A. ZUBIANI
Pineta di Sortenna (Sondrio) Automobile alla Stazione di TIRANO
Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.
Chiedere programmi

VOGLIO IL PIACER... LE BELLE DONZELLE...
È questo il desiderio di Fausto, è questo il favore che egli sollecita dal Mefistofele. — Il ritorno della gioventù e della forza!... il voto di tanti esauriti ed invecchiati precocemente per eccessivo lavoro, fisico e mentale, per **abusi, licenziosità, neurastenia, debolezze, polluzioni, spermatorrea.** Ma ormai Fausto è in possesso dell'agi ne miracolosa della Yohimbina Torresi, allorchè è associata ai Glicerofosfati: Mefistofele è debellato, e la gioventù, la forza, la virilità non sono più il frutto d'un patto infernale.
Il mondo scientifico, una miriade di sofferenti, ignobili speculatori con mal dissimulate e pericolose imitazioni, esaltano maggiormente l'indiscutibile e pronta efficacia innocua e sicura dei cachets **Torresi** di **Yohimbina** ai **Glicerofosfati** quali veri e unici rigeneratori delle forze virili per qualsiasi causa affievolite o perdute.
In guardia dalle imitazioni. Opuscolo e consulti gratis, anche per lettera. Dirigersi all'inventore **G. TORRESI,** Premiato Laboratorio Chimico, **Roma,** Via Magenta 29. - **Bologna:** Farmacia Zarri - **Ancona:** Farmacia Angeletti - **Terni:** Cerafogli - **Livorno:** Jacchia

IDROLITINA
L'unica inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia
Ottima al palato come acqua da tavola = Veramente litiosa
Ogni scatola da 10 dosi da un litro lire 1.00 (per posta cent. 25 in più)
Nelle principali Farmacie :: :: :: :: **preparata dalla** **Ditta Cav. A. GAZZONI e C. - Bologna**
«Le acque minerali naturali in genere posseggono benefici principî medicamentosi che la natura ha dati e suddivisi a suo capriccio: con la **Idrolitina** invece si compone un'acqua dalla Scienza debitamente dosata e atta, insieme al farmaco, a combattere le sofferenze degli artritici, uricemici, gottosi, diabetici ecc.»
Prof. DIOSCORIDE VITALI
Professore emerito della R. Univ. di Bologna

PUBBLICITA' ECONOMICA

CORRISPONDENZE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

BLANCHE. Grazie infinite. Riconoscente pensiero gradirò quanto mi scrivi. Suvia dove inviasti altre volte (con sigilli però): se sarò partito me lo farò recapitare. Con immenso affetto; teneramente. 687

DINO Assai commossa sventura invio sentite sincere condoglianze. Vorrei inviare buone parole, ma in questo momento triste non oso farlo temendo dispiacere. Amina 690

LUCE Ricevuta. Sensibili grazie tuo ambitissimo affetto. Eguale intenso amore dedicati anima mia che sempre pensati sperando giorni migliori. Scrivimi indicandomi giorno che ritirerai. Credo partirò presto. Infiniti baci sempre. 695

VIA Mazzini. Giovedì arrivo Firenze sarò solita ora pomeriggio presso nota sartoria, spero vederti, desidero tanto.

VARCHI Ricevute carissime vivo ricordandoti desiderandoti sempre. Vivi tranquilla carezze baci tutti tuoi Alberto. 699

TRE. Non un rigo che pur volendo poteva. Contrariato da tutti, sfiduciato, impossibilitato così vivere, imploro sapere se debbo sperare sua costanza o dimenticare. 706

INDIMENTICABILE Come esprimere degnamente gratitudine? oh! luci benedette, soavemente pietose! Divina creatura, immagine purissima del più fulgido ideale! 712

BLANCHE. Grazie infinite. La terrò sempre meco. Sabato al più tardi. Scrivimi spesso, ricordami sempre: ho tanto bisogno di te. 715

DOMANDE D'IMPIEGO
Cent. 5 per parola — Minimo L. 1

IMPIEGATO assumerebbe nelle ore fuori ufficio lavori di corrispondenza, scritturazioni, tenuta libri. Scrivere Cassetta I. 692, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 692

PENSIONATO ferroviario cinquantenne, occuperebbesi magazziniere esattore, posto fiducia. Miti pretese. Ottime referenze. Scrivere Casella M 710, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 710

DISTINTO ventitreenne, immobilizzabile, fidato, referenze assolute, pratico lavori ufficio, commercio: cauzione, occuperebbesi tanto provvisoriamente come poche ore. Inserzione 713, posta. 713

20ENNE onestissima, cerca posto commessa. C. L. 38, posta. 714

RAGIONIERE primarie referenze disponibile causa guerra garanzia ipotecaria, assumerebbesi contabile cassiere. Scrivere Casella P 279 presso HAASENSTEIN e VOGLER Bologna. 279

MECCANICO elettricista, avvolgitore e chauffeur, esente servizio militare, provvisto diplomi Istituto Industriale, lungo tirocinio, cerca posto, scopo miglioramento. Tessera postale 114669, fermo posta. 689

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 per parola — Minimo L.

IMPORTANTE amministrazione fuori Bologna, cerca ragioniere, contabile capacissimo. Indirizzare offerte con referenze a Casella D. SI, HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 701

IMPORTANTE amministrazione di Ferrara, cerca veloce stenodattilografa capace disimpegnare anche lavori studio commerciale. Offerte con referenze a Casella D. SI, HAASENSTEIN e VOGLER, Ferrara. 702

CERCASI da importante azienda aiuto contabile e protocollista. Scrivere Casella L. 707, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 707

CERCANSI abili tornitori esenti servizio militare. Buona retribuzione. Offerte Casella postale 243, Bologna. 315

CERCASI subito giovane esente servizio militare, licenza tecnica, bella calligrafia, per ufficio amministrativo. Indirizzarsi ad HAASESSTEIN e VOGLER Casella N. 75 indicando referenze.

SOCIETA' tramviaria ricerca impiegato buona coltura nonchè capo controllore avente pratica servizio movimento entrambi esenti servizio militare, robusta costituzione fisica. Inviare domande con copia certificati e indicando pretese alla Casella B. 634, presso HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 634

AFFITTI, ACQUISTI E CESSIONI D'AZIENDE
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

1600 affitto Villa dodici ambienti, giardino. Rivolgersi Via Audinot 4. 18

CONIUGI soli cercano, otto Maggio, appartamentino, camera, cucina, comodi, possibilmente centrale. Offerte Zandonai, Caffè Medica. 685

CERCASI subito appartamento 5 camere e cucina smobigliate, possibilmente centrale, comforts moderni. Posta 90. A. 689

CERCASI alloggio signorile, otto camere padronali, oltre servizi comodità moderne. Scrivere ing. Luigi Calvi, Piazza XX Settembre, 4. 705

VILLA signorile, in collina, prossima tram, ammobigliata elegantemente. Dodici letti, bagno, scuderia, garage, luce elettrica. Affittasi anche subito. Occorrendo termosifone da impiantarsi. Coltelli, telefono 20-92. 718

BOTTEGA spaziosa affittasi Via S. Margherita N. 3. Dirigersi ivi primo piano, Coltelli. *Altra Bottega* Via San Isaia, 57. 720

CERCASI 8 maggio, appartamentino ammobigliato camera matrimoniale, altra due letti, salotto, camera pranzo, cucina, comodità moderne. Casella V. 599, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 599

VASTI magazzini con raccordo ferroviario, affittansi prossimo Maggio. Marchello, Pietrafitta, 2. 505

AFFITTASI botteghe, appartamenti, magazzeni, uffici, laboratori. Proprietari case, Barbaziana 17 secondo. 579

INGEGNERI e avvocati. Affittasi diversi locali per studio, Via Zamboni, N. 7, 8, 9, mobigliati e senza mobili con termosifoni. Dirigersi alla Ditta Valeriano Rovinazzi, Via Zamboni, N. 7, Bologna. 495

UFFICI grandi e piccoli affittansi nello stabile prospicente Via Galliera o Manzoni. Rivolgersi Amministrazione Monte 8. 414

AFFITTASI appartamento 11 vani, comodità moderne, vasto terrazzo, Lame 39, piano terzo. 614

AFFITTASI bottega Via Farini 4, Portico Barchetta, portiere N. 6. 698

BOTTEGA annessi locali per laboratorio, officina affittasi Via Saffi, 15. 641

VASTI locali per magazzino, laboratorio, centrali, disponibili. Portineria, Riva Reno, 77. 612

CAMERE AMMOBIGLIATE E PENSIONI
Cent. 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI a matrimonio serio, col primo febbraio, vastissima camera ammobigliata L. 60 mensili. Giuseppe Petroni, 19. Fotografia. 691

CAMERA matrimoniale elegante presso persona non affitta camere. Laura, posta, Bologna. 703

CERCASI due camere con salotto ammobigliato, libero d'ingresso, località centrale. Scrivere Casella H 708, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 708

UFFICIALE cerca camera matrimoniale, indipendente, paraggi centro. Scrivere pretese. Scrivere Casella S. 722, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 722

CAMERA con pensione, presso distinta famiglia. Via Borchetta 1, angolo Via Mazzini. 650

CERCASI camera soleggiata con pensione presso distinta famiglia, possibilmente vicino ferrovia. Scrivere Luigi Rotti, Concentramento Postale Militare, Bologna. 646

COMPRA E VENDITA DI MOBILI
Cent. 15 per parola — Minimo L. 1,50

ACQUISTEREI buon mobilio usato camera letto, pranzo, salotto. Scrivere Casella R. 709, HAASENSTEIN e VOGLER, Bologna. 709

ANNUNZI VARII
Cent. 20 per parola — Minimo L. 2

ONESTA, affettuosissima, distinta, sola, oltre quarantamila dote, rimaritarebbesi signore quarantenne buono, buona posizione. Vraschi Olga, posta, Bologna. 686

DISTINTISSIMA 47enne, sola, 10.000 corredo, casa arredata, sposerebbesi. Preferenza distinto governativo, età corrispondente. Tessera 329.645, posta, Ferrara. Ritiro 28 corrente. 693

PRESERVATIVI uomo, donna. Novità ultime. Listino gratis. Vincenzo Cancini. Casella 274, Napoli. 366

20ENNE simpatico, incontrerebbe fidanzamento bella signorina. 132, posta, Villanova (Bagnacavallo). 716

MALATTIE DELLA PELLE
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè odore, invenzione americana del dott. EDUARDO FRANCK. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, pruriti, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine, e qualunque ermetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. più L. 2.— Flac. dop. L. 3.50
Deposito locale a Milano
FARMACIA ERBA - Piazza Duomo

TORNIO parallelo vendo, altezza punte 400, incavo 600, banco 410, distanza punte 7000, quintali 50, prezzo conveniente. Bazolli, Corso Romana 2. Milano.

GIOVANE serio, distinto, conoscerebbe signora, signorina, scopo reciproco affetto. Claudio Righi, posta, Bologna. 31

VOLUTTA' Brillantissima, scapigliatissima rivista. Domandatela ogni edicola. Costa venticinque centesimi. 50

LEVATRICE Altabella 9. Tiene gestanti miti pretese, cure amorose segretezza. 63

LANA PRO SOLDATO da L. 9.75 a L. 12.50 il Kilogramma *nei colori grigio, grigio verde e miste diverse* per calze, maglie, passamontagne sciarpe guanti, ecc. — Si spedisce anche piccole quantità a mezzo Pacco Postale. — CAMPIONI FILATI GRATIS A RICHIESTA
Tessuti confezioni per uomo, signora, collegi, ufficiali, ecc. - Campioni catalogo gratis. - Scrivere LODEN DAL BRUN - SCHIO

Puntata N.o 157 — Appendice del *Resto del Carlino* — 20 Gennaio

:: :: **P. MANETTY** :: ::

Il fratellastro

— A quanto pare i miei uscieri vi hanno trattato poco urbanamente. Favorite aspettare un momento. Mi preme ricordare loro che i miei subalterni devono essere cortesi con tutti — disse il capo ufficio uscendo dal gabinetto.

Poco dopo ritornò e disse:

— Gli uscieri vi chiedono perdono. Ed ora favorite dirmi ciò che desiderate.

Lacroix espose lo scopo della sua visita e il capo gabinetto suonò un campanello. Un impiegato entrò.

— Favorite guardare e riferirmi la posizione di certo Massimo Providence, nato in questa città il 27 aprile 1857 — disse il capo ufficio.

— Subito, signor capo.

Cinque minuti dopo l'impiegato rientrava con un foglio in mano.

— Ecco, signor capo, ciò che ho trovato.

«Massimo Providence è nato il 27 aprile 1857 da genitori sconosciuti. Venne affidato all'Ospizio dei trovatelli poi passò presso la famiglia Duchenne e due anni dopo presso la famiglia del capitano Benoit. Nel 1876 Massimo Providence presentava al presidente della Repubblica una supplica per avere diritto di cambiare il suo cognome in quello di Decauville e il presidente glielo concedeva in vista anche che il detto Massimo Providence aveva in quell'anno superato con lode gli esami di guardia-marina nella marina militare».

— Non vi è altro che lo riguardi? — domandò il capo ufficio.

— V' un'istanza che il tenente Massimo Decauville già Providence ha fatto circa due mesi or sono per avere da questo Municipio l'attestato di stato libero per poter contrarre matrimonio.

— E l'attestato gli è stato rilasciato? — domandò il capo ufficio.

— Sì — rispose l'impiegato che si ritirò dietro un cenno del suo superiore, il quale rivolgendosi a Lacroix, tutto giubilante per le notizie che aveva avuto, disse:

— Non avete altro a chiedermi?

— No, signore, e vi ringrazio.

In anticamera Lacroix trovò i tre uscieri i quali s'inchinarono umilmente dinanzi a lui. Lacroix li salutò con un leggero cenno del capo e senz'altro si recò a mangiare un boccone poi si diresse alla ferrovia.

Dormì tutta la notte saporitamente in treno. Aveva in pugno la vittoria e permetteva al suo corpo di riposare.

Appena giunto a Parigi salì in un fiacre e si fece condurre in via S. Antonio dall'avvocato Gregoire.

L'illustre giureconsulto accolse l'ex poliziotto con le braccia aperte.

— Ah! finalmente vi rivedo, caro signor Lacroix.

Ma dove siete stato tutto questo tempo? Ero in serio pensiero per voi ed avevo deciso di recarmi oggi dal duca di Verneuil per sapere se avete vostre notizie.

— Sono accadute molte cose e ritorno in questo momento da Lione — disse sorridendo Lacroix.

— Sempre per l'affare Ramery?

— Sì.

— E a che punto siete? — domandò l'avvocato.

— Al principio della fine. Statemi ad ascoltare.

E senza dimenticare una parola l'ex poliziotto narrò tutto quanto aveva fatto e tutto quanto era accaduto.

— L'aveva detto io che voi siete un genio. Oramai il conte Arturo è salvo — esclamò l'illustre Gregoire.

— E' anche il mio parere.

— Non ci rimane che denunciare Massimo Decauville, Margherita Lafontaine e Carlo Desgros.

— Sì, ma preferirei ritardare ancora un giorno. Fra le prove raccolte dalla accusa vi sono parecchie cose che mi preme mettere in chiaro — disse Lacroix.

— Quali?

— Ve lo dirò poi. Ora occorre recarci dal duca di Verneuil per metterlo a giorno delle mie scoperte.

— Io sono a vostra disposizione — disse Gregoire alzandosi.

— In istrada vi è il fiacre che mi ha condotto da voi... se volete usarne?

— Ben volentieri. Andiamo, perchè anch'io sono ansioso di udire il parere del duca. Ah avete fatto miracoli, caro Lacroix!

— Dite che sono stato fortunato.

XVIII

Quando al duca di Verneuil venne annunciata la visita dell'avv. Gregoire e di Lacroix, egli si trovava assieme a Gianna nella camera del ferito, il quale era in via di miglioramento.

La febbre era affatto cessata, la ferita cominciava a rimarginarsi e senza sforzo poteva scambiare qualche parola con gli aristocratici suoi infermieri.

Gianna era meno triste.... e vedeva il suo avvenire disegnarsi con colori meno foschi. La speranza di poter un giorno essere felice era rinata nel suo cuore.

Suo padre presto sarebbe stato libero e Fermond guarito. Dio, quale felicità vivere fra quelle persone che amava, giacchè ora era sicura di amare il giovane intendente, d'un amore che prima aveva mai provato.

Udendo annunciare Lacroix il ferito aveva detto al duca:

— Oh! lasciate che anch'io veda il mio ottimo amico.

— Perbacco, non v'è ragione perchè abbia a riceverlo altrove. Conducete qui quei signori — disse il duca al servo.

— Posso rimanere anch'io? — chiese la buona Gianna.

— Certo! Ora tu sai tutto e puoi udire perchè sono probabilmente apportatori di buone notizie.

Lacroix appena entrato, senza ricordarsi di salutare alcuno, corse al letto del ferito e gli strinse teneramente la mano.

— E così come va, mio giovane amico? — egli chiese.

— Meglio, molto meglio, e tutto per opera dei miei ospiti generosi — disse il giovane rivolgendo un'occhiata piena di amore sulla contessa.

— Ho capito! — mormorò Lacroix nascondendo il sorriso che gli era spuntato sulle labbra.

— E voi portate buone notizie? — domandò Fermond, mentre Gregoire parlava col duca.

— Ottime.

— Il conte Arturo dunque?

— Sarà posto in libertà fra pochi giorni.

Dunque conoscete anche voi il vero nome dell'assassino? domandò Fermond con ansia.

— Non comprendo quell'anche. Lo conoscereste forse voi pure — disse l'ex poliziotto con meraviglia.

— Sì.

— Ma è possibile?

— Certo. L'ho conosciuto il mattino in cui è penetrato nel mio ufficio. La sua voce non poteva ingannarmi e mi sono detto subito; ecco l'amico di Carlo Desgros e l'amante di Margherita Lafontaine.

— Intendete parlare di Massimo Decauville?

— Sì appunto.

— E perchè non me lo avete detto subito?

(Continua)